

CCCL SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

		(Per lo svolgimento urgente):
Pag.	MARRARO	1879, 1880
	PRESIDENTE	1879, 1880
	LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1879
	BONFIGLIO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale	1879, 1880
	(Svolgimento):	
	PRESIDENTE	1885, 1886, 1888, 1889, 1890, 1891
	BONFIGLIO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale	1885, 1886
	COLOSI	1885
	CIPOLLA	1887
	DE GRAZIA. Assessore alla pubblica istruzione	
	MARRARO	1888, 1889, 1890, 1891
	GRAMMATICO	1889
	D'AGATA	1891
	LO GIUDICE	1889
	Mozione (Sulla data di discussione):	
	PRESIDENTE	1882, 1883, 1892, 1893
	LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1883
	MAJORANA DELLA NICCHIARA	1892, 1893
	MILAZZO. Assessore all'agricoltura	1892, 1893
	OVAZZA	1892
	CIPOLLA	1893
	Ordine del giorno (Inversione):	
	BATTAGLIA	1881
	LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1881
	PRESIDENTE	1882
	Proposta di legge (Comunicazione di invio a Commissione legislativa)	1877
	Proposta di legge (Annuncio di presentazione)	1877

Proposta di legge (Richiesta di procedura di urgenza):

CORTESE
OVAZZA
PRESIDENTE
1880
1880
1880

Proposta di legge: « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi » (263):

(Votazione segreta)
(Chiusura della votazione)
(Risultato della votazione)
1882
1899
1899

Proposte di legge: « Erezione a Comune autonomo della frazione Scillato del Comune di Collesano (Palermo) » (509-510) (Discussione ed approvazione di richieste di procedura di urgenza):

PRESIDENTE
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio
1883
1883

Proposta di legge: « Ulteriori agevolazioni per il grano duro » (512) (Discussione ed approvazione di richiesta di procedura di urgenza):

PRESIDENTE
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio
1883
1883

Relazioni al bilancio (Per la presentazione):

PRESIDENTE
1894, 1909

Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'art. 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE
LA LOGGIA. Presidente della Regione
OVAZZA
1894
1894
1894

Verifica di poteri:

PRESIDENTE
1876

La seduta è aperta alle ore 16.40.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, ono-

revole Salamone, ha fatto conoscere di non potere partecipare alle sedute di oggi e di domani per motivi del suo ufficio, dovendosi recare a Siracusa per inaugurare il ciclo delle rappresentazioni classiche.

Variazione nella composizione di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Corrao è stato nominato membro della 5^a Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in sostituzione dell'onorevole Seminara.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Renda ha chiesto congedo per i giorni 11 e 12 giugno. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione per la verifica dei poteri ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente lettera in data 10 giugno 1958:

« Ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 41 del Regolamento interno e 61 della legge 20 marzo 1951, numero 29, pregiomi comunicare alla Signoria Vostra onorevole che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta del giorno 10 corrente mese ha proceduto all'esame delle elezioni dei colleghi eletti nei collegi circoscrizionali di Siracusa, Catania, Palermo e Messina, avverso i quali risultano presentati proteste e reclami.

« La Commissione, dopo avere esaminato gli atti relativi e verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli colleghi di cui al seguente elenco, concorrendo in essi i requisiti previsti dalla legge, si è trovata unanime nel dichiarare, su conforme parere dei relatori, convalidate le elezioni stesse:
 « — circoscrizione di Siracusa: Di Martino;
 « — circoscrizione di Catania: Coniglio;
 « — circoscrizione di Messina: Stagno D'Alcontres, Celi, Cuzari, Di Napoli, Germanà, Franchina;
 « — circoscrizione di Palermo: Cimino. Il

« Presidente della Commissione: D'Angelo « Giuseppe. »

Non sorgendo osservazioni, si intende che l'Assemblea prende atto delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione per la verifica dei poteri e che l'elezione degli onorevoli Di Martino, Coniglio, Stagno D'Alcontres, Celi, Cuzzari, Di Napoli, Germanà, Franchina e Cimino resta convalidata, salva la sussistenza di motivi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Comunicazione di invio di proposta di legge a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge: « Ulteriori agevolazioni per il grano duro » (512), presentata dagli onorevoli Manganò ed altri in data 9 giugno 1958, ed annunciata nella seduta numero 349 del 10 giugno 1958, è stata inviata alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » in data 10 giugno 1958.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Colajanni, Palumbo, Penda, Macaluso, Nicastro, Cortese e Ovazza hanno presentato, in data oltrema, la proposta di legge « Provvidenze per l'industria zolfifera. » (513)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere:

1) se è vera la notizia che l'esattoria comunale di Trapani è stata conferita d'ufficio alla S.A.R.I.;

2) nel caso affermativo, quali sono state le modalità seguite. » (1445) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO.

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per sapere quale data il Governo regionale intenda fissare per il rinnovo dei consigli comunali di S. Michele di Ganzeria, Mirabella Imbaccari, Mascali, Licodia Eubea e S. Maria di Licodia.

Superate le condizioni della presunta difficoltà finora avanzata per la coincidenza delle elezioni politiche nazionali, niente può, difatti, ulteriormente giustificare un rinvio della consultazione popolare, in attuazione della legge ed in ossequio alla volontà delle popolazioni interessate. » (1446) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - OVAZZA - COLOSI.

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per sapere:

1) se sia a conoscenza che in base a quanto detto nella circolare numero 001084 diramata in data 25 novembre 1957, relativa alla consultazione di documenti e pratiche presso le amministrazioni comunali da parte dei componenti il Consiglio comunale, secondo cui la facoltà di accettare la richiesta di visione, da parte dei consiglieri comunali, di atti relativi a lavori non iscritti all'ordine del giorno potrà essere accordata a ciascun consigliere comunale secondo criteri di opportunità e convenienza, parecchie amministrazioni comunali adottano criteri restrittivi o addirittura di totale ed indiscriminato diniego, che sostanzialmente impediscono ai consiglieri comunali l'esercizio di loro ineguagliabili diritti;

2) se non ritenga opportuno chiarire, con ulteriore circolare, il pensiero della Amministrazione regionale, onde evitare atteggiamenti, da parte delle amministrazioni comunali, che siano in contrasto con le funzioni ed i compiti dei pubblici amministratori e tali da impedire o difficultare l'esplicazione del mandato dei consiglieri comunali;

3) se non ritenga, infine, di intervenire perché le amministrazioni comunali rilascino ai consiglieri comunali copia delle delibere richieste senza pretendere — come avviene in taluni casi — domanda in bollo e carta da bollo per il rilascio delle medesime: e ciò, oltrattutto, in ossequio all'articolo 199 della legge sull'ordinamento degli enti locali, che prevede soltanto il pagamento dei diritti di segreteria. » (1447) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARRARO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di normalizzare la situazione all'interno dell'azienda S.I.P. di Catania.

Il titolare della ditta, difatti, ha proceduto al licenziamento di parecchi operai, in violazione dell'accordo interconfederale relativo alla riduzione del personale.

Egli, inoltre, non applica il contratto nazionale di lavoro, non rispetta la legge sullo apprendistato, non corrisponde la busta paga, non assicura le regolamentari condizioni igieniche nel luogo di lavoro, adibisce i giovani apprendisti al lavoro notturno e al posto di operai qualificati;

2) se la ditta S.I.P. abbia usufruito di prestiti dell'I.R.F.I.S. » (1448) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se siano a conoscenza che la ditta Sogene, assuntrice di lavori per il risanamento del quartiere « San Berillo » di Catania, ha disposto il licenziamento di 82 operai, mentre preannuncia quello di molte altre decine;

2) se non ritengano di intervenire con urgenza — anche in relazione a tutte le assicurazioni a più riprese date dalle autorità regionali sulla continuità dei lavori del « San Berillo » — per la sospensione dei licenziamenti, che non trovano alcuna plausibile giustificazione;

3) se non ritenga, altresì l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, di dare informazioni sui criteri che la Sogene intende seguire riguardo alla esecuzione delle opere ad essa affidate, sia sotto l'aspetto della continuità lavorativa degli operai attualmente addetti, sia sotto l'aspetto dell'assorbimento di altra mano d'opera. » (1449) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto accade per responsabilità dell'Amministrazione comunale di Castiglione di Sicilia.

Il Sindaco di questo Comune, difatti, contro ogni buona norma democratica e in violazione della funzione ispettiva degli amministratori, nega ai consiglieri comunali di opposizione il diritto ad avere copia in carta libera delle delibere della Giunta e si oppone addirittura a che esse vengano copiate una volta affisse all'albo comunale.

In particolare, l'interrogante denuncia il fatto che il Segretario comunale, signor Libertini, investito di un preciso mandato a tale scopo dal Sindaco, ha villanamente allontanato dai locali comunali il consigliere Di Carlo, il quale vi stava consultando atti di ufficio;

2) quali opportuni e tempestivi provvedimenti intenda prendere, non già per impartire norme di buona creanza agli interessati — il che non rientra, evidentemente, nelle sue competenze — bensì per garantire l'esercizio dei diritti democratici da parte di tutti i consiglieri comunali. » (1450) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« All'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere:

1) se è a conoscenza dei licenziamenti di operai addetti ai lavori forestali effettuati in questi giorni dall'Ispettorato forestale di Trapani nei cantieri di Alcamo, Castellammare del Golfo, Custonaci, Calatafimi, Erice, Buseto Palizzolo, Gibellina, S. Vito Lo Capo, Valderice, Vita e Salemi;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché i lavori possano al più presto essere ripresi onde dare occupazione al bracciantato agricolo disoccupato e garantire la buona conservazione e manutenzione delle piantine già messe a dimora. » (1451) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

RIZZO.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

1) quale volume di attività ha svolto fino ad oggi nel campo dei vini per conto di terzi il Centro sperimentale per l'industria enologica di Marsala;

2) quale attività di carattere scientifico ha

svolto lo stesso Ente negli anni 1956 e 1957.» (1452) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ADAMO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è stata già inviata al Governo.

Per lo svolgimento urgente di una interrogazione.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, gradirei che il Governo facesse conoscere quando intende rispondere alle interrogazioni numeri 1446 e 1449, testé annunziate, riguardanti la prima il rinnovo dei consigli comunali di San Michele di Ganzeria, Mirabella Imbaccari, Mascalì, Licodia Eubea e Santa Maria di Licodia, e la seconda il licenziamento di operai dipendenti dalla Sogene di Catania. Si tratta di due problemi ugualmente urgenti e pressanti e ne sollecito, quindi, lo svolgimento urgente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice, per far conoscere quando il Governo intende rispondere alle due interrogazioni dell'onorevole Marraro.

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Io ritengo che possano essere svolte, a turno ordinario, in quanto, dato il ritmo che ha assunto lo svolgimento delle interrogazioni, esse potranno essere al più presto trattate e non più tardi di una quindicina di giorni da oggi. D'altra parte, non credo che si possa sin da ora stabilire il giorno dello svolgimento, perché le due interrogazioni richiedono una istruttoria da parte degli uffici, rispettivamente, dell'Assessorato per il lavoro e dell'Assessorato per gli enti locali.

Il Governo si rende conto che entrambe rivestono una certa urgenza, ma, per il motivo già addotto, non può precisare quando potran-

no essere svolte e chiede, quindi, che vengano svolte a turno ordinario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se accetta che le due interrogazioni siano svolte a turno ordinario.

MARRARO. Signor Presidente, io devo insistere nella mia richiesta che venga riconosciuto carattere di urgenza almeno all'interrogazione numero 1449, che riguarda i licenziamenti alla Sogene. Già 82 operai sono stati licenziati e di altre decine si minaccia il licenziamento, malgrado i nostri interventi presso il Prefetto di Catania. Una valutazione urgente da parte dell'Assessore competente è, quindi, quanto mai pressante.

PRESIDENTE. Preciso i termini regolamentari al riguardo, leggendo l'articolo 133 del regolamento interno: « Sulla richiesta del deputato di riconoscere carattere di urgenza ad una interrogazione giudica il Presidente dell'Assemblea, il quale, sentito il Governo, può disporre lo svolgimento immediato della interrogazione o la sua iscrizione all'ordine del giorno della seduta successiva. »

Il Governo, però, può sempre chiedere di differire la risposta fissandone la data.

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Onorevole Presidente, in questo momento apprendo il contenuto dell'interrogazione numero 1449. Io penso che, in atto, sia più urgente l'intervento dell'Assessorato per risolvere la questione, che non la risposta da dare all'interrogazione. Io mi impegno ad occuparmi immediatamente della questione per accettare i motivi in base ai quali sono stati effettuati i licenziamenti ed altri se ne minacciano; ma quel che preme, ripeto, è cercare dei rimedi, come ho fatto per l'Ilgas, sebbene non vi fosse stata alcuna interrogazione al riguardo. Per l'Ilgas, le trattative, che erano andate a monte a Roma in sede ministeriale, sono andate viceversa a buon porto in sede regionale, con la riassunzione di alcune decine di operai licenziati a seguito del ridimensionamento dell'azienda.

Non posso, quindi, fissare la data per la risposta, ma lo farà non appena ne avrò la possibilità. L'Assessorato si impegna a svolgere immediatamente la sua attività per esaminare la questione e per trovare rapidi rimedi.

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, dopo le dichiarazioni del Governo, deve dichiarare se chiede l'applicazione dell'articolo 133 del regolamento.

MARRARO. Signor Presidente, io accetto la sua indicazione e mi rimetto alle decisioni di Vostra Signoria, che possono essere coordinate con l'intendimento del Governo di dibattere con urgenza la questione.

PRESIDENTE. Ella può pretendere che il Governo chieda di differire la risposta, purché ne fissi la data.

MARRARO. Se l'onorevole Assessore è di accordo, io credo che quattro - cinque giorni siano sufficienti per accertare se a Catania vengono licenziati altri operai.

BONFIGLIO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, io non avrei difficoltà che l'interrogazione fosse chiamata per lo svolgimento magari lunedì prossimo: però, ricordo che le interrogazioni riguardanti la materia del lavoro vengono svolte ogni mercoledì e quindi si può stabilire come data di svolgimento mercoledì venturo. Se disponessi prima di qualche notizia concreta, la fornirei.

MARRARO. D'accordo.

PRESIDENTE. D'accordo fra l'Assessore e l'onorevole Marraro, rimane allora stabilito che le due interrogazioni numeri 1446 e 1449 saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo venturo per essere svolte.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di una proposta di legge.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Signor Presidente, chiedo che, a norma di regolamento, sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta la richiesta che io formulo perché sia accordata la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame della proposta di legge numero 513, testé annunziata.

Trattasi della formulazione di un progetto, già approvato dall'Assemblea, riguardante provvidenze per l'industria zolfifera, che va ripresentato alle assemblee legislative dello Stato, le quali, per lo spirare della legislatura, non hanno avuto la possibilità di esaminarlo.

OVAZZA. Chiedo di parlare, per appoggiare la richiesta dell'onorevole Cortese.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, sulla proposta di legge numero 513 l'Assemblea ha già espresso la sua approvazione e si tratta, quindi, di rinnovarla, rimettendo lo schema di disegno di legge al Parlamento nazionale, nella ipotesi temibile che il precedente schema presentato alle assemblee legislative dello Stato possa considerarsi decaduto per lo spirare della legislatura, senza che sia stato esaminato.

Noi chiediamo che la proposta di legge venga ammessa alla procedura di urgenza con relazione orale, in quanto, da un canto, le provvidenze per l'industria zolfifera rivestono carattere di urgenza e, d'altro canto, l'Assemblea altro non deve fare che riapprovare uno schema di disegno di legge già esaminato.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura, per sapere:
1) se è a conoscenza del costante inconveniente che si verifica in occasione dell'apertu-

ra di quasi tutti i cantieri di rimboschimento, in esecuzione dei quali, senza alcun preavviso, vengono improvvisamente ad essere estromesse numerose famiglie di contadini coltivatori di quei terreni da rimboschire;

2) se, onde ovviare a tale grave inconveniente, non sia opportuno dare delle direttive in maniera che anche i coltivatori dei terreni da rimboschire siano posti a conoscenza dei rimboschimenti da effettuarsi almeno un anno prima dell'inizio di tali opere, e ciò al fine di evitare lo scandaloso ripetersi di autentici atti di vandalismo consistenti nell'inizio dei lavori di rimboschimento sui terreni coltivati a grano e col prodotto già prossimo a maturazione;

3) in particolare, se non ritiene opportuno di immediatamente intervenire onde impedire che i lavori di rimboschimento dell'ex feudo « Acquasanta » del territorio di Tortorici siano temporaneamente sospesi in quei comprensori dove ben trentasette famiglie hanno, nella corrente annata agraria, coltivato il grano;

4) più specificatamente, se l'onorevole Assessore non è di avviso di ordinare che almeno un componente di ogni famiglia contadina, improvvisamente sfrattata dai terreni da rimboschire, venga assunta al lavoro presso i cantieri di rimboschimento, e ciò con criterio preferenziale rispetto ad ogni altro. » (314) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi per cui ha disposto od intende disporre la rimozione dalla carica di Presidente della Cassa comunale di credito agrario di S. Caterina Villaermosa del signor Giovanni Bonasera, ex consultore regionale e cittadino irrepreensibile sotto ogni aspetto.

La cosa assume particolare gravità in quanto a sostituire un consultore regionale sarebbe chiamato altri che è privo di qualsiasi titolo. » (315) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

DI BENEDETTO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se ritiene che i criteri con i quali ha proceduto alla nomina dei componenti e del Pre-

sidente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria siciliana si conciliino con le esigenze di indipendenza della Società stessa da ogni ipoteca del monopolio e di efficienza e funzionalità rispetto ai suoi compiti istituzionali;

2) se non ritiene che il totale sovvertimento dei principi ispiratori e delle finalità della Società, soprattutto sottolineato dalla esclusione delle organizzazioni dei lavoratori, non precluda, quanto meno, ad una sterilizzazione degli sforzi e delle risorse della Regione, ad una mortificazione dello slancio e delle iniziative imprenditoriali e ad una dispersione dell'impegno produttivo delle forze del lavoro. » (316).

TAORMINA - RUSSO MICHELE -
BOSCO - BUCCELLATO - CALDERARO -
CARNAZZA - DENARO -
LENTINI - FRANCHINA - MARTINEZ.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere trattate al loro turno.

Inversione dell'ordine del giorno.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Onorevole Presidente, chiedo che si inverta l'ordine del giorno per dare la precedenza all'argomento iscritto alla lettera F), cioè alla votazione per scrutinio segreto della proposta di legge numero 263 « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi », e che si dia inizio alla votazione lasciando le urne aperte per dar modo ai deputati, in atto assenti, di parteciparvi.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto della proposta di legge numero 263: « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla proposta di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

(Segue la votazione)

Le urne rimarranno aperte fintanto che non sarà stato raggiunto il numero legale.

Sulla data di discussione di una mozione

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto di cui agli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea, della mozione numero 88 presentata dagli onorevoli Majorana della Nicchiara ed altri.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ricordati i precedenti numerosi voti espresi con ordini del giorno e mozioni per la difesa economica del grano duro;

rilevato che nessun provvedimento è stato adottato ed, anzi, che la pertinace azione del Governo centrale e degli organi tecnici nazionali ha appesantito il mercato, depresso il prezzo e contratta la richiesta degli industriali molitori e pastificatori;

ritenuto che sono stati, infatti, importati enormi quantitativi di grano duro estero, di

qualità inferiore al grano nazionale, e ciò mentre nei soli ammassi volontari di grano duro della Sicilia giacevano intorno ad 1 milione e 200 mila quintali, mentre ne giacciono, tuttora, a soli tre mesi dal raccolto, oltre 600 mila quintali essendo stata la differenza esistente a prezzi insufficienti;

considerato che sono stati stipulati dal Governo, secondo notizie diffuse dalla stampa e non smentite, convenzioni internazionali di durata pluriennale, con importazioni sempre crescenti, dell'ordine di milioni di quintali;

rilevato che, malgrado gli interventi svolti, nessun sintomo di ravvedimento in questa azione caparbia, dispregiativa degli interessi dei granicoltori siciliani, è dato di intravedere;

ritenuto che, per venire incontro ad inderogabili necessità dei produttori conferenti, la Assemblea regionale ha approvato il disegno di legge numero 428 per la concessione di un contributo nelle spese generali dell'ammasso volontario, provvedimento che importerà la spesa di lire 350 milioni che avrebbero potuto essere destinate ad altre iniziative produttive nel campo agricolo, se il mercato, non artificiosamente depresso, avesse consentito una equa liquidazione ai conferenti;

considerato che il citato disegno di legge numero 428 è stato approvato dall'Assemblea regionale nella stessa seduta in cui è stato approvato il disegno di legge sulla utilizzazione del contributo di solidarietà nazionale erogato dallo Stato in base all'articolo 38 dello Statuto; e che tale coincidenza mette maggiormente in risalto l'assurdo e stridente contrasto fra il riconoscimento di una depressione dei redditi di lavoro in Sicilia, che il contributo di solidarietà dovrebbe — almeno teoricamente — compensare, ed una politica economica che viepiù deprime gravemente e comprime quei redditi di lavoro, onde, anche per effetto di questa politica economica dello Stato, il contributo di solidarietà non riesce ad adempiere la sua funzione propulsiva, tonificatrice e moltiplicatrice dell'economia isolana;

invita il Governo

ad intensificare l'azione per la difesa della granicoltura siciliana, riuscendo apertamente ogni corresponsabilità sull'indirizzo della politica economica generale dello Stato, che non tiene alcun conto e gravemente danneggia la

produzione agricola siciliana e con essa tutta l'economia dell'Isola. » (88)

MAJORANA DELLA NICCHIARA - PETTINI - PIVETTI - MAZZA SALVATORE - MANGANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice, per far conoscere l'opinione del Governo sulla data di discussione della mozione testé annunciata.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, la mozione interessa l'Assessore all'agricoltura e pertanto la prego di soprassedere qualche momento per dar modo all'onorevole Milazzo di essere presente in Aula.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Vice Presidente della Regione e non essendo presente alcuno dei firmatari della mozione, rinvio la decisione per la fissazione della data di discussione della mozione di cui è stata data lettura.

Discussione di richieste di procedura d'urgenza per l'esame di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Richieste di procedura di urgenza per l'esame di proposte di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle richieste riguardanti le proposte di legge « Erezione a Comune autonomo della frazione Scillato del Comune di Collesano (Palermo) » (509), di iniziativa degli onorevoli Cipolla ed altri e « Erezione a Comune autonomo della frazione Scillato del Comune di Collesano » (510), di iniziativa degli onorevoli Seminara e Messineo.

Poichè nessun deputato chiede di parlare, ne ha facoltà il Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice, per far conoscere il parere del Governo sullo accoglimento delle richieste.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo è favorevole alla procedura d'urgenza per entrambe le proposte di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti le richieste di procedura d'urgenza per l'esame delle proposte di legge numero 509 e numero 510: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Sono approvate)

Si passa alla richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge « Ulteriori agevolazioni per il grano duro » (512) di iniziativa degli onorevoli Mangano ed altri.

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessun deputato ha chiesto di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, il Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo si dichiara favorevole alla procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge numero 512: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interpellanza numero 270 dell'onorevole Giummarra.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, « per conoscere:

1) le ragioni per cui l'Assessorato per i trasporti ha ritenuto di autorizzare, con semplice telegramma e per giunta sotto la data del 31 ottobre 1957, la ditta S.A.P. ad effettuare la intensificazione del servizio sull'autolinea Marzameni-Siracusa con due coppie di corse nei due sensi, pur essendo noto che la stessa società aveva avanzato, in data 22 ottobre 1956, una sola domanda di intensificazione parziale, con una sola coppia di corse, sul solo tratto Avola-Siracusa e pur essendo noto che la domanda stessa non aveva subito la normale prescritta istruttoria, non essendo stata esaminata né dagli organi com-

partimentali nè dal Comitato di coordinamento;

2) quali urgenti ed improrogabili necessità abbiano consigliato l'emanazione di una disposizione telegrafica quando la domanda della ditta era stata avanzata da più di un anno;

3) quali gravi ragioni abbiano spinto l'Assessorato ad autorizzare, con semplice telegramma e sotto la stessa data del 31 ottobre 1957, la stessa società S.A.P. alla intensificazione del tratto Pachino - Siracusa - Catania quando era notorio:

a) che l'Ispettorato della motorizzazione civile di Catania aveva respinto la domanda perché priva del prescritto preventivo nulla osta delle Ferrovie dello Stato;

b) che la società aveva chiesto, con domanda 27 febbraio 1957, la sola intensificazione parziale sul tratto Siracusa-Catania;

c) che la legittimità dell'esercizio della linea originaria era stata contestata con impugnativa dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa, tuttogi pendente;

d) che la domanda non aveva subito la regolare istruttoria, peraltro esclusa dal fatto che la stessa istanza era stata precedentemente respinta;

4) quali altre gravi ragioni abbiano spinto l'Assessorato a concedere alla ditta Fratelli Bonaiuto, sotto la stessa data 31 ottobre 1957, e con semplice telegramma, l'intensificazione sulla linea Portopalo-Ispica-Palazzolo, quando la domanda degli interessati, che peraltro non aveva subito la regolare istruttoria, si riferiva ad una intensificazione su parte del percorso. ▶

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarra per illustrarla.

GIUMMARRA. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato, onorevole Celi, per rispondere a questa interpellanza.

CELI. Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato. Quanto segnalato dall'onorevole interpellante ha formato oggetto di attento esame da parte dell'Assessorato. In effetti l'Assessorato, anche su pressione degli

enti locali della zona, che segnalavano la necessità e l'urgenza di provvedere per l'utilità pubblica all'attuazione delle corse di cui si parla nell'interpellanza, ha provveduto in linea provvisoria, specificando nel testo stesso della concessione che tali provvedimenti non dovevano ritenersi definitivi, ma che dovevano essere sottoposti a regolare istruttoria.

A seguito della interpellanza dell'onorevole Giummarra, ho provveduto a sollecitare tutte le istruttorie di rito per quanto riguarda le linee di cui all'interpellanza stessa e posso assicurare l'onorevole interpellante che esse sono quasi ultimate e che quanto prima l'Assessorato provvederà ad adottare i provvedimenti definitivi a norma di legge e di regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarra per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, con la interpellanza, alla quale testè ha risposto l'Assessore ai trasporti, ho voluto denunciare un grave stato di fatto determinato da irregolarità nella procedura seguita da parte dell'Amministrazione regionale per la concessione di autolinee e, in particolare, per l'autorizzazione alla intensificazione di corse su alcuni tratti della zona sud-orientale della Sicilia.

La gravità dei fatti da me denunciati importa, per la verità, una grave responsabilità in chi, con tanta leggerezza, autorizzò l'esercizio delle linee e, nello stesso tempo, pur nella contestazione della legittimità dell'esercizio delle stesse linee, autorizzò la intensificazione di alcune corse.

Mi rendo conto che l'onorevole Assessore, nell'esperire le indagini per accettare ed acclarare le responsabilità, ha bisogno di un certo congruo periodo di tempo e per l'appunto io potrei, allo stato, dichiararmi soddisfatto della risposta odierna, che mi tranquillizza notevolmente se viene posta in relazione alla fiducia e alla stima che nutro nei riguardi dell'Assessore stesso, il quale farà luce sulle irregolarità e adotterà i provvedimenti e le sanzioni conseguenti alle acclarate responsabilità.

In nome di tale stima e di tale fiducia confido che, presto, saranno rimosse le irregolarità in modo che la normalizzazione dei servizi abbia a conseguirsi al più presto e le le-

sioni di diritti soggettivi, particolarmente consistenti, abbiano a cessare.

Infine, per quel che riguarda il punto 4) della mia interpellanza, debbo dichiarare di non più insistervi atteso che ulteriori approfonditi accertamenti, da me condotti, hanno acclarato la regolarità della situazione descritta, talché l'onorevole Assessore farà limitare le sue indagini ai soli numeri 1, 2 e 3 della interpellanza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni relative alle rubriche « Lavoro, cooperazione e previdenza sociale », « Pubblica istruzione » e « Turismo, spettacolo e sport ».

Lo svolgimento della interrogazione numero 1134 degli onorevoli Renda e Palumbo all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale è rinviato, poiché l'onorevole Renda è in congedo.

Per lo stesso motivo si rinvia lo svolgimento dell'interrogazione numero 1311 degli onorevoli Renda e Palumbo, anch'essa all'Assessore al lavoro.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1320 dell'onorevole Colosi all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale: « per sapere perché la legge regionale 27 dicembre 1954, numero 51, riguardante la disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione siciliana è tuttora inoperante ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Bonfiglio, per rispondere a questa interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Informo l'onorevole interrogante che l'Assessorato per il lavoro non trascurò di affrontare, e con immediatezza, il problema dell'applicazione di detta legge.

Emanò, infatti, con la maggiore sollecitudine, i decreti di costituzione delle commissioni previste dalla legge stessa. Senonchè i decreti furono impugnati da alcune organizzazioni sindacali, che denunziarono l'inosservanza della procedura prescritta dalla legge in materia di scelta dei componenti le commissioni. Le impugnative furono accolte dal Con-

siglio di giustizia amministrativa con decisione del 25 ottobre 1956 e per conseguenza furono annullati gli atti già emanati. In seguito a ciò l'Assessorato, seguendo questa volta pedissequamente le prescrizioni della legge e superando le notevoli difficoltà connesse alla determinazione dell'importanza numerica delle organizzazioni sindacali ed allo accertamento dell'effettivo diritto degli iscritti alle cooperative e carovane di facchinaggio (tutti gli iscritti debbono essere in possesso della licenza prevista dall'articolo 121 della legge di pubblica sicurezza per l'esercizio dell'attività di facchinaggio), ha provveduto alla definizione delle pratiche relative alla totalità delle province, nonché alla nomina della Commissione regionale. Dopo la riunione di quest'ultima, che è stata convocata per la prima volta per i prossimi giorni, saranno impartite le disposizioni necessarie per l'inizio dei lavori da parte delle commissioni provinciali. In sostanza, c'è stato un intoppo nell'iter della formazione della commissione, intoppo ormai superato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosi per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

COLOSI. Signor Presidente, le dichiarazioni dell'Assessore confermano che la legge regionale sulla disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione, sebbene approvata circa quattro anni fa, solo in questi giorni comincerà ad essere applicata con la convocazione della Commissione regionale, cui dovrebbe seguire l'inizio dei lavori delle commissioni provinciali. Se le cose stanno così, io desidererei conoscere dall'onorevole Assessore quando egli prevede che la legge diventerà operante per gli iscritti alle cooperative ed alle carovane di facchinaggio, cioè quando gli interessati potranno avvalersi dei benefici previsti dalla legge stessa.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Istituiti gli organi provinciali e regionali per l'attuazione della legge non si prevedono altri intoppi e non resta che dare attuazione alla legge.

COLOSI. Desidero dall'Assessore l'assicurazione che la legge entrerà in applicazione nel più breve tempo possibile.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Ormai ci sono tutte le premesse.

COLOSI. Sono passati diversi anni dalla emanazione della legge senza far nulla e non vorrei che per gli ultimi atti si dovessero verificare altri intoppi.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Non se ne prevedono.

COLOSI. La risposta dell'Assessore mi lascia alquanto perplesso e, pertanto, non mi dichiaro soddisfatto.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Do lettura delle seguenti interpellanze, che per errore materiale non erano state annunziate ad inizio della seduta:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, circa la situazione di sovvertimento delle libertà costituzionali instaurata nel Cantiere navale di Palermo ove i dipendenti vengono sottoposti alle più inaudite pressioni tendenti ad impedire la esplicazione delle attività sindacali.

A prescindere che trattasi di pressioni sostanzialmente costituenti illecito giuridico, a reprimere il quale è competente il magistrato, il Governo regionale dovrebbe sentire il dovere di intervenire con i mezzi di propria competenza onde venga garantita nella azienda la possibilità di vita democratica tanto scandalosamente offesa. » (318)

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i motivi che lo hanno sollecitato ad agire in aperto contrasto con lo spirito informatore della legge sulla industrializzazione in occasione della nomina del Consiglio di amministrazione della Finanziaria;

2) cosa intende fare per uniformarsi alla volontà chiaramente espressa dall'Assemblea e con votazione unanime (seduta del 18 dicembre 1957) a mezzo dell'ordine del giorno presentato in merito dal Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano;

3) i motivi per i quali non ha ritenuto di degnare di alcuna considerazione, sia pure formale, la lettera inviatagli in proposito dall'interpellante, anche a nome di altri colleghi, in data 17 aprile 1958. » (319) (L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza)

OCCHIPINTI ANTONINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione numero 1342 degli onorevoli Macaluso ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale ed all'Assessore delegato ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato, « per conoscere se e come intendano intervenire per indurre le società concessionarie dei pubblici servizi di Palermo (S.A.S.T. e S.A.I.A.) ad accogliere le giuste richieste dei loro dipendenti, tendenti all'adeguamento delle retribuzioni e dell'orario di lavoro a quelli praticati in altre città come Milano, Bologna, Roma, Genova e Livorno.

« Ivi, infatti, il costo della vita è uguale o inferiore a quello accertato per Palermo ed il costo dei biglietti inferiore a quello praticato a Palermo dalle suddette società. Da ciò la palese ingiustizia che viene perpetrata a danno degli autoferrotranvieri palermitani e la necessità che la Regione — fra i cui fini istituzionali è la perequazione dei redditi di lavoro — intervenga presso le società concessionarie dei servizi urbani per il rispetto dei diritti dei lavoratori. »

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Informo gli onorevoli interroganti che l'Assessorato per il lavoro non ha mancato di seguire attentamente la situazione venutasi a creare a

seguito delle richieste di carattere economico avanzate dal personale dipendente dai servizi pubblici di Palermo e precisamente delle società S.A.S.T. e S.A.I.A.

In proposito sono in grado di precisare quanto appreso:

1) Per quanto riguarda i dipendenti della società S.A.I.A. con accordo aziendale del 3 febbraio scorso, la Direzione della predetta società corrispose ai dipendenti medesimi un acconto variabile dalle lire 8mila alle lire 12 mila a seconda della categoria di appartenenza, quale « anticipazione sulle competenze », con l'impegno che, nel caso dovessero intervenire miglioramenti nel trattamento economico del personale, l'anticipazione stessa sarebbe stata assorbita e conteggiata.

Le parti si sono dichiarate soddisfatte ed hanno deciso di rinviare a fine luglio prossimo ogni altra discussione sul trattamento economico.

2) Per quanto attiene ai dipendenti della società S.A.S.T., comunico che, con apposito ordine del giorno datato 29 gennaio 1958, gli stessi hanno deciso di iniziare tutta una serie di azioni sindacali tendenti a modificare l'atteggiamento intransigente della Direzione. Le richieste avevano lo scopo di ottenere:

- a) indennità di presenza;
- b) riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;
- c) assicurazione dei mezzi contro i terzi.

Per l'esperimento del tentativo di conciliazione, l'Ufficio regionale del lavoro, in data 4 febbraio scorso, convocò le parti, dopo avere prima sentito i rappresentanti sindacali dei lavoratori e la Direzione dell'azienda.

Poiché, a conclusione di detta riunione, le parti rimasero ferme nelle loro rispettive posizioni, i lavoratori, dal 15 febbraio scorso, attuarono giornalmente sospensioni dal lavoro di breve durata, tanto nel reparto delle officine che nel servizio dei trasporti vero e proprio. Stante la delicatezza della controversia, l'Ufficio regionale del lavoro riconvocò le parti in data 1 marzo 1958 ed a seguito di quest'ultima riunione le parti convennero di continuare le trattative in sede aziendale, tra Direzione e Commissione interna, e, nelle more, di sospendere ogni azione di sciopero da parte dei lavoratori.

Ritengo opportuno, inoltre, precisare che, per la categoria dei lavoratori dipendenti da aziende autoferrotramvarie, il contratto na-

zionale di lavoro è scaduto in data 31 dicembre 1957 e che i rappresentanti sindacali centrali dei prestatori d'opera hanno avanzato alle rispettive federazioni nazionali richieste e proposte per il rinnovo del contratto di categoria per quanto si riferisce alla nuova regolamentazione normativa e salariale.

Rendo noto altresì agli onorevoli interro-ganti che la disciplina dell'orario di lavoro per gli addetti ai servizi pubblici è in atto regolata da un accordo collettivo e non da una disposizione di legge.

Concludo assicurando gli onorevoli interro-ganti che l'Assessorato per il lavoro non mancherà anche per l'avvenire di seguire gli sviluppi della controversia, fino alla sua favore-vole definizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-revole Cipolla per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Bonfiglio arriva in ritardo.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla co-operazione ed alla previdenza sociale. L'inter-essante è che sia puntuale.

CIPOLLA. E' veramente segno dei tempi lo scadere di quel costume che doyrebbe rendere effettivamente efficace il potere ispettivo del Parlamento attraverso la sollecita risposta del Governo alle interrogazioni ed alle inter-pellanze. La risposta dell'onorevole Bonfiglio, però, altro non contiene che un'elencazione di fatti ben noti a chi ha seguito le vicende della situazione attraverso la stampa; per cui, se si può essere soddisfatti della solerzia con la quale gli uffici dell'Assessorato hanno seguito la stampa, raccogliendo i ritagli riferentisi ai comunicati dei vari sindacati, mettendoli in ordine cronologico e fornendoli all'Assessore, non si può essere soddisfatti della risposta dell'Assessore, sia perché nessun serio inter-vento c'è stato da parte del Governo regionale per la risoluzione della vertenza, sia, so-prattutto, perché nella nostra interro-gazione non si faceva cenno soltanto alla questione delle rivendicazioni salariali dei lavoratori, ma altresì ad una questione più grave e più generale che interessa non solo i lavoratori della S.A.I.A. e della S.A.S.T., ma tutta la cittadinanza palermitana, la quale constata,

così come in altri settori della vita cittadina, che il costo dei servizi pubblici nella città di Palermo è più elevato che altrove. Così, nonostante i prezzi degli automezzi e dei carburanti e gli oneri fiscali non si differenziano da quelli del resto d'Italia, il prezzo delle corse è qui più elevato che altrove, mentre la manodopera viene peggio retribuita.

E' chiaro allora che la S.A.I.A. e la S.A.S.T. hanno dei « santi protettori » alla cui ombra vivono e prosperano. Fra costoro ce n'è uno, rieletto recentemente, che alle funzioni parlamentari accoppia funzioni esecutive nel settore della motorizzazione, e non stupisce che le due società siano state all'avanguardia nella campagna elettorale a favore di questo parlamentare, che dovrebbe controllare il nuovo ispettore generale della motorizzazione.

Per la parte dell'interrogazione che si riferisce al prezzo dei biglietti nella città di Palermo, l'Assessore nessuna risposta ha dato mentre non c'è dubbio che anche questo è un problema serio che deve essere affrontato.

Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1074 degli onorevoli Marraro ed Ovazza, al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione. « per conoscere:

« 1) se l'Amministrazione regionale abbia fino ad ora disposto aiuti e provvidenze per il « Centro di studi per la cultura siciliana » fondato in Palermo con sede provvisoria presso la Biblioteca comunale;

« 2) se non ritengano opportuno assicurare convenienti aiuti finanziari onde sostenere e stimolare le attività ed iniziative di questo « Centro », destinato all'illustrazione del patrimonio culturale, artistico e documentario dell'Isola e alla istituzione di misure atte a tutelare la conservazione di tale patrimonio e ad agevolarne l'incremento. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole De Grazia, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA. Assessore alla pubblica istruzione. Posso informare gli onorevoli interroganti che, fin dal settembre 1956, è stato inoltrato dall'Assessorato per la pubblica istruzione un apposito disegno di legge per la concessione al Centro studi per la cultura sici-

liana di un fondo di dotazione di lire 10 milioni e di un contributo annuo di lire 6 milioni. Detto disegno di legge, inviato alla Commissione per la finanza per il prescritto parere, non ha avuto il necessario assenso finanziario, perchè « il bilancio della Regione è talmente saturo di oneri da non consentire il finanziamento di nuove leggi ». Questa è la risposta che ho avuto.

Per quanto concerne provvedimenti di altra natura, essi presuppongono una precisa richiesta, che, nella fattispecie, non risulta agli atti dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Assessore, prendo atto della comunicazione che lei ha dato, per quanto riguarda il disegno di legge, anche se è discutibile la presa di posizione della Commissione per la finanza. Per quanto riguarda gli aiuti straordinari e particolari al Centro, all'Assessorato, quando era in carica il suo predecessore, furono avanzate, se pur verbalmente, sollecitazioni e richieste reiterate per un aiuto. Quindi vorrei pregarla, al dì là della formalizzazione della richiesta che potrà essere anche subito avanzata dagli interessati, di valutare l'opportunità di un intervento, anche modesto, limitato per quelle che sono le disponibilità di bilancio, onde sostenere questo Centro che esplica una interessante attività culturale qui a Palermo. Pur intitolato « Centro di cultura siciliana », qui a Palermo, in particolare, esso assolve importanti compiti attraverso varie iniziative, dibattiti, conferenze, manifestazioni, che interessano in maniera specifica la cultura siciliana. Mi dichiaro, comunque, soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1302 dell'onorevole Grammatico all'Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio, all'Assessore alla pubblica istruzione e al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), avente per oggetto la situazione della scuola « Vittorio Veneto » di Alcamo.

L'Assessore alla pubblica istruzione è pronto a rispondere a questa interrogazione?

DE GRAZIA. Assessore alla pubblica istru-

zione. Mi rimetto alla risposta che darà il collega Assessore al bilancio, trattandosi di materia di sua competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per far conoscere se condivide l'opinione dell'Assessore alla pubblica istruzione.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, la mia interrogazione indiscutibilmente interessava tanto l'Assessorato per la pubblica istruzione quanto l'Assessorato per il bilancio, dato che si tratta dell'arredamento di un plesso scolastico del comune di Alcamo. Accetto, senz'altro, quindi, la dichiarazione dell'Assessore alla pubblica istruzione di rimettersi a quanto dichiarerà l'Assessore al bilancio; però è intuitivo che, per potermi dichiarare o meno soddisfatto, devo conoscere le dichiarazioni dell'Assessore al bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, lei è pronto a rispondere a questa interrogazione?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Mi riservo di fare conoscere fra qualche giorno il pensiero dell'Amministrazione.

GRAMMATICO. D'accordo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa interrogazione, resta, pertanto, rinviato ad altra seduta, con l'intesa che la risposta sarà data dall'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1366 degli onorevoli Marraro e Messana all'Assessore alla pubblica istruzione. « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere: »

« 1) per assicurare il pagamento degli stipendi agli insegnanti delle scuole sussidiarie, che dall'inizio dell'anno non hanno ricevuto emolumento alcuno;

« 2) per assicurare la corresponsione del premio di promozione dell'anno scolastico agli stessi insegnanti, che inutilmente lo hanno più volte sollecitato. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole De Grazia, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Posso assicurare agli onorevoli interro-ganti che l'Assessorato ha da tempo disposto le aperture di credito a favore dei provveditorati agli studi per il pagamento degli stipendi e dei premi a favore degli insegnanti delle scuole sussidiarie anche per l'anno finanziario corrente. Pertanto, stante il riferimento molto vago contenuto nella interrogazione, cui fa riscontro la mancanza, agli atti, di lamentele da parte dei maestri interessati, non si ritiene di intervenire nel senso richiesto presso i provveditorati agli studi competenti. Gli accreditamenti sono stati fatti e noi abbiamo pagato da tempo sia per le scuole sussidiarie che per le popolari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Vorrei chiarire come stanno le cose. Quello che mi risulta è che gli insegnanti delle scuole sussidiarie e popolari hanno ricevuto finora uno o due mensilità delle loro indennità e con enorme ritardo, cioè poco tempo addietro. Quindi gradirei che l'onorevole Assessore precisasse come stanno le cose.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non mi resta che darle gli estremi degli accreditamenti.

MARRARO. Allora l'ingranaggio dove si è fermato, ai provveditorati?

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Mi dica quali provveditorati non hanno pagato.

MARRARO. Quello di Catania, per esempio. Soltanto due mesi addietro, a seguito di interventi che ho fatto presso di lei con telegramma e presso il Provveditorato, si è ottenuto il pagamento relativo ad uno o due mesi.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Stia tranquillo che sono stati tutti accreditati e pagati.

MARRARO. In questi giorni, evidentemente. Onorevole Assessore, comunque non mi dichiaro soddisfatto della risposta sua, intan-

to per la sua natura assolutamente imprecisa, per cui non si ha la possibilità di valutare esattamente le cose e poi anche perchè, se sono stati pagati poco prima delle elezioni, praticamente nel mese di maggio o a fine aprile, questi insegnamenti per mesi sono stati lasciati senza stipendio per responsabilità, evidentemente, di qualcuno e fra i tanti responsabili c'è anche l'Assessore alla pubblica istruzione, il cui intervento in questa materia è determinante, intervento che non c'è stato con grave senso di noncuranza, almeno, nei confronti della gente che lavora e non può mangiare perchè non riceve neanche le poche migliaia di lire al mese che dovrebbe ricevere. Ancora più grave, poi, se questo denaro è venuto poco prima del 25 maggio quasi a tacitazione della miseria di tanti insegnanti, al momento delle elezioni come di solito capita anche in altri settori dell'Amministrazione.

Non mi dichiaro soddisfatto, dunque, della risposta e vorrei pregare, comunque, l'Assessore di ordinare le cose in modo tale che questi insegnanti non abbiano ulteriormente a soffrire di una situazione di carenza amministrativa e politica che esiste ed è esistita da parecchi mesi a questa parte nell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'interrogazione avrebbe dovuto essere fatta in modo più circostanziato e con riferimento ad elementi di fatto. Invece è molto generica, perchè si chiede cosa intende fare l'Assessorato per assicurare il pagamento degli stipendi. Posso rispondere all'interrogante che gli stipendi sono stati corrisposti: l'Assessorato ha accreditato ai provveditorati le somme occorrenti ed ha così esaurito tutto quanto doveva fare. Se poi gli uffici dei provveditorati non hanno provveduto, allora l'onorevole Marraro formuli diversamente la domanda.

MARRARO. Chiedo di replicare a mia volta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. L'onorevole Assessore ha una particolare affezione per la non genericità e convengo con lui che questo è giusto; però, ripeto, che cosa c'è di meno generico nel fatto che cinque o sei mesi addietro ho chiesto che cosa l'Assessorato intendesse fare per pagare la gente che non era stata pagata? Questo è generico? Le responsabilità non sono separate dal fatto che dopo 5 o 6 mesi dall'inizio dell'anno scolastico nelle scuole sussidiarie e nelle popolari soltanto nel mese di aprile e poco prima del 25 maggio vengono pagati degli insegnanti lasciati per molti mesi senza stipendio. Quindi, io respingo questa valutazione dell'Assessore sulla genericità dell'interrogazione. Si tratta di essere meno genericci, invece, quando si assolve un compito così delicato quale quello di Assessore regionale alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1396 dell'onorevole Marraro all'Assessore alla pubblica istruzione, «per sapere se il Comune di Paternò abbia regolarmente versato al locale Patronato scolastico le somme dovute per legge, e, in caso contrario, da quanti anni esso sia in difetto».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole De Grazia, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Premesso che l'Assessorato per la pubblica istruzione non ha alcuna competenza per quanto si riferisce ai comuni nel senso richiesto, informo l'onorevole interrogante che il Patronato scolastico di Paternò, al quale ho chiesto notizie in merito, mi ha inviato il seguente telegramma datato 7 giugno 1958: «Comunico che Comune Paternò habet versato at Patronato contributi legge 1° aprile 1955 saldo 1956. Presidente Giuseppe Corsaro».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Risulta dalla risposta dell'onorevole Assessore che per due anni il Comune di Paternò non ha fatto i versamenti dovuti. Il mio rilievo, quindi, sussiste per qual-

siasi comune, quale che sia il colore dell'Amministrazione.

Quindi vorrei insistere presso l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione perché si faccia parte diligente presso tutti i comuni della Sicilia — ripeto: non mi importa quale sia il colore politico delle varie amministrazioni — affinché si ottemperi agli obblighi di legge. In particolare, poi, vorrei, sottolineare che vi sono, sì, dei comuni, i quali — e fanno male — non ottemperano agli obblighi di legge per le condizioni deficitarie dei loro bilanci, ma che altri comuni, come quello di Paternò, stanziano, da una parte, milioni per fare girare degli autobus vuoti per le strade cittadine, soltanto per il gusto di prendere iniziative «folkloristiche» e non di utilità pubblica e, dall'altra, non versano i contributi per i patronati scolastici. Quindi, almeno questo di tipo di differenziazione vorrei farlo; meno autobus inutili e più soldi per i patronati scolastici.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di replicare brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quanto avvertito dall'onorevole Marrao risponde a verità ed è dovuto ad uno stato di confusione. Molti comuni sottovalutano l'importanza del contributo nascente da una precisa disposizione di legge ed al riguardo denunzio all'Assemblea non solo il fatto che molti comuni sono carenti, ma anche che tanti altri, che pur portano in bilancio la spesa, sono arrivati al punto di effettuare stormi e c'è stata qualche commissione di controllo che ha approvato la delibera. In vista di ciò, ho denunziato la situazione all'Assessorato per gli enti locali perché, quale responsabile dell'Amministrazione civile, conduca una precisa indagine in tutti i comuni da me segnalati per provvedere ad ovviare ad una situazione che è molto grave.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1314 dell'onorevole D'Agata all'Assessore alla pubblica istruzione, «per sapere».

a) se è a conoscenza delle pressioni politiche esercitate sugli organi responsabili per indurli a togliere al Comune di Canicattini

Bagni, che li aveva chiesti regolarmente in base alla legge e li aveva ottenuti, alcuni corsi per scuole popolari;

b) se tali pressioni tendevano a fare assegnare tali corsi, per fini di parte, ad altri enti che non avevano presentato nemmeno domanda e comunque non avevano fatto richiesta;

c) come intenda tutelare i diritti che al Comune, come a qualsiasi altro ente, derivano dalla legge sulle scuole popolari, e come intende riaffermare e garantire il prestigio degli organi dell'Amministrazione regionale — in particolare dello stesso Assessorato per la pubblica istruzione, prestigio che si intende compromettere, mettendo artificiosamente in giro, nell'ambito provinciale, voci secondo le quali l'Assessorato si presterebbe ad avallare manovre come quelle che l'interrogante sta denunciando con la presente.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Premesso che voci tendenziose, peraltro non note all'Amministrazione, non possono compromettere il prestigio di alcuno, ma soltanto costituire reato, posso assicurare lo onorevole interrogante che l'Assessorato per la pubblica istruzione ha autorizzato l'istituzione di corsi di scuole popolari con finanziamento regionale limitatamente alla disponibilità di bilancio solo a quegli enti che hanno fatto regolare richiesta nei termini prescritti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Agata, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'AGATA. L'onorevole Assessore, il quale non ama delle interrogazioni generiche, dà, però, delle risposte del tutto generiche, che non dicono niente. Io volevo conoscere un caso specifico, e cioè se nel Comune di Canicattini-Bagni, da parte di qualche deputato di questa Assemblea, erano state fatte delle pressioni prima sul Sindaco del Comune, il quale non è democratico cristiano, ma è un liberale, e, successivamente, presso il Provveditore degli studi di Siracusa, allo scopo di fare togliere al Comune di Canicattini-Bagni,

che aveva fatto richiesta esplicita nei termini di legge (così come dice l'Assessore), quattro corsi di scuole popolari che il Comune stesso dovrà gestire.

Inoltre, volevo sapere se altre interferenze da parte di deputati di questa Assemblea, appartenenti al Partito della democrazia cristiana, e del mio collegio di Siracusa, c'erano state presso altri enti a Siracusa, perché io sono a conoscenza di un telegramma che è stato inviato dall'Opera nazionale combattenti di Siracusa all'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, e col quale si protestava contro l'intromissione dell'onorevole Nigro in questioni di scuole popolari affidate ad un ente; contro l'intromissione illegittima, quindi, di un deputato di questa Assemblea. Avrei desiderato che l'onorevole Assessore avesse detto queste cose, precisando che erano a sua conoscenza e che, a seguito della mia interrogazione, aveva disposto un'inchiesta. Non avendomi fornito assicurazione alcuna ed essendosi limitato ad una risposta più che generica, io non mi posso dichiarare soddisfatto. Ritengo, quindi, che sarò costretto a presentare una seconda interrogazione molto più circostanziata.

Certo, sarei stato lieto, onorevole Presidente, se finalmente un assessore di questo Governo avesse dato una risposta dalla quale si fosse arguito che almeno in un ramo dell'Amministrazione non vi sia discriminazione e che l'Assessore non si presti a pressioni politiche di sorta. La risposta dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, quindi, mi ha deluso.

Riprende la discussione sulla data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Esaurito lo svolgimento di interrogazioni, si ritorna alla lettera B) dello ordine del giorno, la cui trattazione era stata sospesa in attesa che giungesse in Aula l'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana della Nicchiara per illustrare l'urgenza della discussione della mozione numero 88 sulla difesa della granicoltura siciliana.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'urgenza dell'argomento che forma oggetto della mozione è evidente e quindi invito il Governo a volere discutere al più presto la mozione,

ne, perché, se dovesse passare del tempo, sarebbe ozioso farlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia in sé è di importanza eccezionale; aggiungo che siamo già in giugno, nel mese, cioè, in cui si inizia la trebbiatura del grano. Riconosco, pertanto, l'urgenza della discussione.

Propongo che la mozione sia discussa mercoledì prossimo, anche perché proprio in questi giorni matureranno delle decisioni che ci consentiranno di valutare se quanto deciso corrisponde agli interessi della gran massa dei produttori siciliani di grano. Il meno che possa chiedere è una settimana di tempo, perché ci saranno diverse riunioni nelle quali farò conoscere il pensiero del Governo regionale e, d'altra parte, la mozione non potrà essere discussa proficuamente se prima non si conosceranno le decisioni.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. Per mercoledì venturo siamo d'accordo.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, l'onorevole Assessore all'agricoltura ha chiesto una settimana di tempo per discutere più compiutamente su un argomento scottante e fondamentale. Egli ha accennato a prossime riunioni e a decisioni che stanno per maturare. Io vorrei far presente all'Assemblea che una decisione già c'è, fondamentale e non grata, ed è quella annunciata oggi, della determinazione del prezzo nella stessa misura dell'annata passata, misura da tutti noi ritenuta insufficiente. Non so se l'Assessore si sia riferito a questo elemento; comunque, è una grave determinazione, che non credo possa essere corretta in una settimana di tempo. In ogni caso, gli interventi dovrebbero partire dalla constatazione dell'insufficienza del prezzo del grano da conferire agli ammassi ed essere svolti subito per non giungere troppo tardi a discutere su una delle questioni fondamentali per l'agricoltura siciliana.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, mi associo, anzitutto, a quanto già ha fatto rilevare l'onorevole Ovazza e, quindi, chiedo che la discussione della mozione sia fissata a brevissima scadenza. Ricordo, poi, che stamane è stata presentata da me, dall'onorevole Ovazza e da altri colleghi, un'altra mozione sul grano duro e chiedo, quindi, che la discussione di tale mozione sia abbinata a quella numero 88 dell'onorevole Majorana della Nicchiara.

PRESIDENTE. Sarà abbinata a suo tempo.

CIPOLLA. Ritengo che dovrebbe fissarsi la discussione delle mozioni a brevissima scadenza anche perchè nella nostra mozione si chiede, da un lato, che il Presidente della Regione partecipi, a norma dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, al Consiglio dei ministri poichè si tratta di decidere su materia che interessa la Regione, e, dall'altro, si chiede che il Presidente dell'Assemblea nomini una Commissione parlamentare, composta dai rappresentanti di tutti i settori politici dell'Assemblea, che dovrà recarsi a Roma per prendere contatti sia con il Governo centrale che con i vari gruppi parlamentari, onde sollecitare l'emanazione di provvedimenti adeguati per la difesa del grano duro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo, per rispondere agli onorevoli Ovazza e Cipolla.

MILAZZO. Assessore all'agricoltura. Gli onorevoli Ovazza e Cipolla sollecitano la discussione della mozione e, poichè anch'io la ritengo urgente, dichiaro di essere disposto a discuterla nella prima seduta utile della corrente settimana, e cioè venerdì prossimo.

Con tal proposta io mostro di aderire pienamente alle ragioni esposte dagli onorevoli Majorana della Nicchiara, Cipolla e Ovazza. In tal modo Governo ed Assemblea potranno discutere prima che a Roma siano adottate delle decisioni e non ci troveremo così ad affrontare il problema a cose già compiute.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, ho presen-

tato oggi un'altra mozione sullo stesso argomento e chiedo che sia abbinata, per la discussione, a quella numero 88. Siamo d'accordo, al riguardo, con l'onorevole Majorana della Nicchiara.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, l'abbinamento della discussione potrà chiederla domani, cioè quando la sua mozione sarà letta.

MILAZZO. Assessore all'agricoltura. Dichiaro di non potermi impegnare circa l'abbinamento della discussione, anche perchè la materia è diversa. Chiedo che la decisione al riguardo sia rinviata a domani, dopo che la mozione Cipolla sarà stata annunciata, ed è bene che su questo si pronunzi il Presidente della Regione.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. Signor Presidente, per parte mia aderisco ben volentieri alla proposta dell'onorevole Milazzo, di discutere la mozione numero 88 nella seduta di venerdì mattina, 19 giugno.

Per quanto concerne l'abbinamento della discussione con la mozione dell'onorevole Cipolla, è chiaro che, dal punto di vista formale, se ne potrà discutere domani, quando la mozione Cipolla sarà letta.

Evidentemente, io trovo logico che domani, nel darne annuncio, si tenga presente che per una mozione analoga si è stabilito che la discussione abbia luogo venerdì prossimo e, quindi, penso che l'Assemblea non avrà nulla in contrario a fissare per la discussione della mozione Cipolla la stessa data della discussione della mozione numero 88.

In linea di massima, quindi, io son favorevole all'abbinamento della discussione richiesto dall'onorevole Cipolla, salvo che il Governo dimostri di non essere in grado di discutere venerdì l'altra mozione. Ma di questo potrà discutersi nella seduta di domani: in atto, io chiedo che sia fissata, per la discussione della mia mozione, la seduta di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea sul-

la proposta formulata dall'onorevole Milazzo, accolta dall'onorevole Majorana della Nicchiara, e cioè che la mozione numero 88 sia posta, per la discussione, all'ordine del giorno della seduta di venerdì 19 giugno: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Presidenza del Presidente ALESSI

Rinvio della discussione dello schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dello schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale », iscritto al numero 1 della lettera G) dell'ordine del giorno.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione allo schema di disegno di legge, di cui è stata annunciata la ripresa della discussione, data l'importanza della materia che ne forma oggetto, ritengo che sarebbe opportuno indire una riunione dei capi-gruppo per uno scambio di idee che possa consentire di raggiungere una intesa tale da assicurare un voto unanime dell'Assemblea sullo schema di disegno di legge. Si tratta di materia di interesse vitale per la Regione siciliana e, quindi, ritengo che il tentativo si faccia nella speranza che esso sortisca il desiderato risultato.

PRESIDENTE. Informo il Presidente della Regione che una richiesta analoga è stata ieri avanzata dal Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice. Vi fu viva opposizione da parte di qualche settore della

Assemblea, diretta più ad incardinare la discussione che non a bloccare la proposta.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, in ordine alla proposta del Presidente della Regione di indire una riunione dei capi-gruppo per cercare di raggiungere un'intesa sullo schema di disegno di legge numero 307, concernente il coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale, io non oppongo rifiuto di sorta, augurandomi che la riunione faciliti la discussione. Vorrei solo sottolineare la differenza che, a mio avviso, c'è fra la discussione di uno schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale e la discussione sui precedenti ordini del giorno o mozioni sulla materia, che, sebbene approvati all'unanimità, non hanno avuto efficacia alcuna.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Presidente della Regione, indico la riunione dei capi-gruppo per le ore 20.30 nel mio Gabinetto ed intanto rinvio il seguito della discussione dello schema di disegno di legge numero 307.

Per la presentazione di relazioni al bilancio.

PRESIDENTE. Prima di passare ad altro argomento, vorrei ricordare all'onorevole Carollo che l'Assemblea non può iniziare la discussione del bilancio perché egli non ha ancora depositato la sua relazione, nonostante siano già trascorsi i termini regolamentari.

CAROLLO. Signor Presidente, assicuro che questa sera stessa o, al più tardi, domani, la relazione sarà consegnata.

PRESIDENTE. Analogi solleciti rivolgo all'onorevole Cinà.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge: « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (313 - 145).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno e della proposta di leg-

ge: « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ». Ricordo che la discussione è stata sospesa nella seduta del 14 febbraio 1958 durante la discussione sull'articolo 17, essendo stati presentati a tale articolo altri emendamenti e che sono stati accantonati gli articoli 2, 5 e 10.

Si riprende l'esame dell'articolo 17. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 17.

Gli alloggi costruiti dall'Ente siciliano per le case ai lavoratori ai sensi dell'art. 2, sono assegnati ai lavoratori manuali salariati e ai lavoratori artigiani in possesso dei seguenti requisiti:

- a) risiedano nel Comune;
- b) siano sprovvisti di alloggio;
- c) non abbiano, né in proprio, né tra i familiari conviventi, beni patrimoniali il cui imponibile superi le lire mille;
- d) non percepiscano, quando abbiano retribuzione a carattere continuativo, una paga superiore nella media giornaliera a quella del manovale della zona 0, nel caso di artigiani, abbiano reddito di lavoro corrispondente alla media della retribuzione dei lavoratori salariati.

Qualora gli alloggi siano costruiti in borghi o in frazioni di comuni è ammessa la residenza degli assegnatari in un comune che sia più vicino alla zona dove sorge lo edificio.

Gli alloggi possono essere assegnati alle vedove non passate a nuove nozze e agli orfani minori e non emancipati dei lavoratori cui compete l'assegnazione, ferme restando le condizioni indicate nel primo comma.

A parità di condizioni è preferito chi al momento della formazione della graduatoria si trova assolutamente sprovvisto di alloggio per sfratto a causa di espropria-

PRESIDENTE. Ricordo che a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Martinez, Bosco, Denaro, Taormina e Franchina:

• aggiungere, alla lettera a) del primo comma, le parole: « stabilmente da almeno tre anni »;

aggiungere, nell'ultimo comma, le parole: « nonché l'assegnatario che abbia famiglia numerosa »;

— dalla Commissione:

sostituire all'ultimo comma dell'articolo 17 il seguente:

« Nelle assegnazioni sono preferiti:

1) coloro che hanno avuto notificato dalla competente autorità il decreto di sgombero per espropria-

zione;

2) coloro che rimangono sprovvisti di alloggi per esecuzione di sfratto;

3) coloro che abbiano un maggior numero

di familiari a carico. »

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Nicastro, Colosi, Tuccari, Cortese, D'Agata, Ovazza e Renda:

aggiungere il seguente articolo:

Art. 17 bis.

Per tutte le case costruite a totale carico della Regione o con contributo della Regione il relativo canone di affitto non potrà superare lire mille per vano utile, ivi comprese le spese di gestione e manutenzione.

Per le case concesse col patto di futura vendita, la quota mensile di ammortamento comorensivo degli interessi e delle spese di gestione e manutenzione, non potrà comunque superare le lire millecinquecento per vano utile.

— dagli onorevoli Franchina, Denaro, Bosco, Martinez e Carnazza:

sostituire, nel primo comma dell'articolo 17 bis degli onorevoli Nicastro ed altri, alle parole: « lire mille per vano utile », le altre: « lire cinquecento per vano utile » e, nel secondo comma, alle parole: « superare le lire millecinquecento » le altre: « superare le lire mille ».

— dagli onorevoli Carollo, Cinà, Marino, Cuzari e Giummarra:

sostituire all'articolo 17 bis Nicastro ed altri il seguente:

Art. 17 bis.

Per tutte le case costruite a totale carico della Regione o con contributi della Regione il relativo canone di affitto non potrà superare il 20 per cento del salario del lavoratore.

Per le case concesse con patto di futura vendita, la quota mensile di ammortamento non potrà comunque superare il 25 per cento del salario del lavoratore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per illustrare il suo articolo aggiuntivo.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro articolo aggiuntivo tende a perequare i canoni di affitto delle case popolari, siano esse costruite con finanziamenti diretti dell'E.S.C.A.L. con i fondi della legge istitutiva, o in base ad altre leggi, col sistema dei contributi trentacinquennali.

Che cosa succede all'atto pratico? L'Assessore lo sa meglio di me. C'è un'enorme differenza tra i canoni di affitto delle case costruite con il sistema del finanziamento diretto dell'E.S.C.A.L., che si allaccia allo stanziamento istitutivo di 6 miliardi e successive variazioni, ed i canoni di affitto delle case che si costruiscono col sistema dei contributi trentacinquennali al 4 o 5 per cento all'anno, a seconda che le case siano date in affitto o concesse con patto di futura vendita e riscatto.

Il nostro emendamento tende a perequare il canone di affitto, stabilendo un limite massimo di lire mille mensili per vano utile, nel caso che la casa venga data in affitto; per il caso in cui le case vengano concesse con patto di futura vendita, la quota mensile di ammortamento, comprensiva degli interessi e delle spese di gestione e manutenzione, non deve superare le lire millecinquecento mensili per vano utile. Non è giusto che il lavoratore, che abbia la disavventura di avere assegnata una casa costruita con diverso sistema di finanziamento, debba pagare molto di più di un altro lavoratore, e precisamente da otto a novemila lire al mese, per avere una casa con tre vani, per esempio, oltre accessori, o 15 mila lire al mese per avere una casa di quattro vani, oltre accessori, con patto di futura vendita o riscatto.

A noi sembra giusto ed equo, nel campo

dell'edilizia popolare, perseguire una politica che si adegui pienamente alle condizioni economiche dei lavoratori, sia che essi godano dell'immobile a titolo di affitto, sia che ne godano con patto di futura vendita. Abbiamo chiesto, quindi, la perequazione dei canoni, con la fissazione di una tangente massima per vano a secondo dei casi, anche se l'adozione di tale misura avrà delle conseguenze di carattere finanziario per l'ente chiamato ad operare. Ma, al riguardo, io debbo ricordare che, sui mutui concessi ai dipendenti dell'Amministrazione centrale della Regione per acquisto di appartamenti, la Regione ha rinunciato, in un secondo tempo, al pagamento degli interessi. Anche nel caso in ispecie la Regione deve intervenire ulteriormente per dar modo agli enti interessati di perequare i canoni di affitto, anzitutto cercando, attraverso un oculato controllo, di ridurre al minimo le spese generali incidenti sui canoni di affitto o sulle quote mensili di ammortamento, e poi erogando dei contributi regionali, al fine di permettere agli enti di consentire la riduzione dei canoni di affitto o delle quote mensili di ammortamento.

A ciò tende il nostro emendamento, che si ispira ad un retto concetto di giustizia. Se non facessimo così, non potremmo uscire dall'attuale situazione, che non consente a molti lavoratori, non in grado di sopportare gli attuali canoni di affitto, di chiedere una casa popolare o di continuare a goderne, nel caso che l'abbiano avuta assegnata, poiché l'impossibilità di pagarla li espone ineluttabilmente a subire lo sfratto. Il problema è, quindi, fondamentale e sta alla base di una giusta politica dell'edilizia popolare.

Riteniamo che il nostro emendamento debba essere accolto, se si vuole veramente risolvere questo grave problema, ammenoché non si voglia continuare, come nel passato, a costruire case accessibili soltanto ai ceti medi, che sono gli unici che possono pagare lo affitto. C'è un problema di giustizia riparatrice, che riguarda decine e decine di migliaia di lavoratori siciliani, che in atto non possono godere di una casa popolare, perché il canone che si pretende non è adeguato alle loro possibilità economiche. A risolvere tale problema si presta l'emendamento da noi presentato.

MARTINEZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Martinez, tenga presente che la Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, che tiene conto anche del suo emendamento relativo alle famiglie numerose.

Ritengo, quindi, che Ella possa rinunciare al suo emendamento, che tende ad accordare la preferenza nelle assegnazioni ai capi di famiglie numerose.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, oltre all'emendamento cui Ella ha fatto cenno e che riguarda la preferenza da accordare nelle assegnazioni ai capi di famiglie numerose, ne abbiamo presentato un altro relativo alla lettera a) dell'articolo 17. Esso tende a precisare che l'assegnatario debba risiedere nel Comune «stabilmente da almeno tre anni». Intendo conoscere se la Commissione l'ha accettato.

PRESIDENTE. Mi sembra serio, per evitare arbitri, fissare un *minimum* di anni di residenza nel comune. La Commissione ha accolto tale emendamento, che dovrà, quindi, essere posto ai voti.

MARTINEZ. Grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro deputato è iscritto a parlare. Ne ha facoltà, per il Governo, l'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, renuto sia opportuno fissare i termini della discussione, in quanto l'articolo 17, il 17 bis, del quale si sta parlando, e gli altri emendamenti ai quali si è accennato ora sono in leggera contraddizione tra loro. Bisogna, quindi, fissare alcuni punti fermi.

Primo punto: l'articolo 17 è stato o no posto in votazione ed approvato? Se è stato approvato, l'emendamento, presentato da alcuni colleghi, letto, ma non distribuito, deve ritenersi precluso. Se, invece, l'articolo 17 non è stato votato, allora bisogna discutere anzitutto l'emendamento presentato dagli onorevoli Carollo ed altri, in quanto è profon-

damente innovativo dei criteri posti all'articolo 17 per l'assegnazione degli alloggi ai lavoratori.

Secondo punto: l'emendamento dell'onorevole Martinez, relativo alle precedenze da accordare nelle assegnazioni, stabilisce un criterio che è stato accettato dalla Commissione e dal Governo e, quindi, deve ritenersi inserito nell'articolo 17.

Resta, allora, la prima domanda da me rivolta al Presidente dell'Assemblea. Prima che si discuta l'articolo 17 bis degli onorevoli Nicastro ed altri, deve considerarsi approvato o no l'articolo 17? Dopo che il Presidente avrà chiarito questo punto, io parlerò sull'articolo 17 bis proposto dagli onorevoli Nicastro ed altri.

PRESIDENTE. Se ho bene inteso, l'onorevole assessore Lanza ha chiesto alla Presidenza se l'Assemblea abbia votato l'articolo 17. L'articolo 17 è in discussione con tutti gli emendamenti che sono stati presentati: nuovo testo della Commissione ed emendamenti a tale nuovo testo, articolo 17 bis Nicastro ed altri ed emendamenti a tale articolo. Stiamo discutendo proprio di questo.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. E' stato annunciato un emendamento degli onorevoli Carollo ed altri, relativo alle categorie che avrebbero diritto all'assegnazione degli alloggi. Pregherei la Presidenza di farlo distribuire per vedere se vi è contrasto o meno.

CORRAO. Non riguarda il criterio della preferenza, ma è relativo al canone.

PRESIDENTE. E' stato distribuito.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Io non l'ho ricevuto.

PRESIDENTE. Sono stati tutti letti e distribuiti.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Io non ce l'ho. Qui siamo in parecchi a non averlo.

PRESIDENTE. Se vuole, gliene mandiamo ancora un'altra copia.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Vorrei leggerlo per dimostrare che non è relativo, semplicemente al prezzo, ma è in assoluto contrasto con le categorie di lavoratori contemplate dalla legge e che muta il criterio di assegnazione, in quanto, mentre nell'articolo 17 è stabilito che gli alloggi sono, tra l'altro, assegnati a coloro che non abbiano né in proprio, né tra i familiari conviventi, beni patrimoniali il cui imponibile superi le lire mille, con l'emendamento Carollo ed altri — almeno così io ho capito quando è stato letto — si stabilisce, invece, un'aliquota rispetto al salario e, quindi, la categoria diventa diversa perché non è relativa semplicemente al prezzo, ma anche alle persone che possono ottenere l'assegnazione. Ciò incide sensibilmente sull'emendamento degli onorevoli Nicastro ed altri, secondo cui il canone di affitto non dovrebbe superare le lire mille per vano utile, o le lire millecinquecento per le case concesse con patto di futura vendita. Si tratta, quindi, di fare dei calcoli precisi in ordine principalmente al costo del vano secondo la legge istitutiva dell'E.S.C.A.L..

Comunque, io chiedo che l'articolo aggiuntivo 17 bis Nicastro ed altri e gli emendamenti ad esso relativi siano stralciati dal disegno di legge in discussione. Più di una volta, da parte di vari colleghi e dal Governo, è stata sostenuta l'opportunità, anzi l'indispensabilità, di procedere alla revisione dei canoni di affitto; però, questo non è un problema che riguarda semplicemente l'E.S.C.A.L., ma tutta l'edilizia popolare e giustamente l'onorevole Nicastro ha fatto riferimento anche ai prezzi che si pagano per le case costruite dall'edilizia sovvenzionata. Ora non è possibile, nel momento in cui l'Assemblea si occupa della legge istitutiva dell'E.S.C.A.L., che noi ci occupiamo del canone di affitto degli alloggi popolari, in quanto, non solo si potrebbe essere tratti in inganno da una facile richiesta, ma anche perché ci si troverebbe in una certa difficoltà nell'accertare esattamente la cifra che si dovrebbe far pagare, ed in proposito va tenuto presente l'emendamento Carollo ed altri, in cui si fa addirittura riferimento non già ad una al'quota fissa, ma al salario percepito dal lavoratore. Non si tratta più, allora, di stabilire la cifra che deve essere pagata per l'al-

loggio, ma di mutare profondamente i criteri che presiedono alla costruzione ed alla assegnazione degli alloggi popolari; si tratta, cioè, di stabilire — e questo va fatto con apposita legge — se lo Stato e la Regione debbano correre, con somme stanziate a fondo perduto, nella costruzione degli alloggi popolari e sovvenzionati. Non si tratta più, onorevoli colleghi, di stabilire un prezzo minimo, perché su questo tema noi possiamo essere tutti d'accordo; non è questione semplicemente di far pagare o una cifra fissa, come propone lo onorevole Nicastro, o un'aliquota proporzionale al salario, come propone il collega Carollo; ma si tratta di innovare profondamente i criteri dell'edilizia popolare e sovvenzionata. L'Assemblea è liberissima di farlo, ma ciò va consacrato in una apposita legge, che non riguarda l'E.S.C.A.L., ma l'edilizia popolare e sovvenzionata. Se è giusto e opportuno che una parte della somma impiegata nell'edilizia popolare e sovvenzionata vada perduta, ciò va detto in una legge *ad hoc*, così come, per esempio, con apposita legge è stato detto per gli interessi che avrebbero dovuto essere pagati sui mutui regionali per l'acquisto di case da parte dei dipendenti dell'Amministrazione centrale della Regione. Ma tutto questo, ripeto, non si può inserire nella legge istitutiva di un organismo che deve presiedere alla costruzione e relativa gestione degli alloggi.

TUCCARI. I criteri di assegnazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. L'onorevole Tuccari è troppo esperto per non avere compreso quello che sto dicendo. Questo problema riguarda anche l'E.S.C.A.L.; però noi non possiamo, in un articolo di una legge che riguarda l'ordinamento ed i compiti dell'E.S.C.A.L., innovare profondamente tutta la legislazione vigente sull'edilizia popolare e sovvenzionata.

Prego, quindi, i colleghi Nicastro e Carollo di volerne convenire. Non è opportuno che emendamenti tanto importanti per l'edilizia popolare e sovvenzionata siano inseriti in una legge che non ha nulla a che fare con il prezzo che debbono o possono pagare determinate categorie sociali, le più derelitte, alle quali si rivolge particolarmente una parte della legislazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per scrutinio segreto sulla proposta di legge « Riserva di un'aliquote dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni sul cui territorio ricadono i giacimenti stessi.

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretario numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Voti favorevoli	39
Voti contrari	33

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo - Alessi - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Cinà - Cipolla - Colòsi - Coniglio - Corrao - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - De Grazia - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarra - Grammatico - Impalà Minerva - La Loggia - Lanza - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana - Majorana della Nicchia - Manganò - Marino - Marraro - Martinez - Mazzola - Messana - Messineo - Milazzo - Montalbano - Napoli - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Rizzi - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Sauro - Seminara - Signorino - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Tucari - Vittone Li Causi Giuseppina.

E' in congedo: Renda.

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sui progetti di legge relativi all'E.S.C.A.L..

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per confutare brevemente l'argomento sostenuto dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici, secondo il quale non dovrebbero trovare posto in questa legge i criteri relativi ai canoni di affitto o alle quote di ammortamento da pagarsi dai lavoratori per le case costruite ed assegnate dall'E.S.C.A.L. e comunque per le case costruite per i lavoratori su iniziativa e con contributi pubblici. A noi sembra, invece, che proprio tale criterio debba costituire parte essenziale del provvedimento in discussione, che, fra l'altro, si intitola « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori », appunto perché ha lo scopo di confermare e riordinare gli scopi fondamentali per i quali l'Ente è felicemente sorto, e tra i compiti dell'E.S.C.A.L. va compreso anche quello di fornire case ai lavoratori a condizioni sopportabili. A nostro avviso, è questo il momento per affrontare con un criterio o con l'altro — per ora non entro nel merito — il problema, poiché non avrebbe senso occuparsi dell'ordinamento e dei compiti dell'E.S.C.A.L. senza determinare la sopportabilità dell'onere nei confronti dei lavoratori; diversamente operando, noi costruiremo delle case solo in apparenza destinate ai lavoratori, ma che in effetti da questi ultimi non saranno godute.

Dichiaro, quindi, di essere contrario alla proposta di stralcio formulata dall'Assessore ai lavori pubblici, anche perché non ci confortano i precedenti. Ricordo che, parecchio tempo fa, essendo allora Assessore del ramo l'onorevole Fasino, si decise, in una legge analoga, d'accordo con il Governo, di stralciare provvedimenti di questo tipo; ma da allora ad oggi niente si è fatto. Per converso, ricordo che nella legge Romita furono introdotti criteri di questo tipo.

Invito, pertanto, l'assessore Lanza a rivedere il suo atteggiamento. Se fosse in discussione un disegno di legge tendente a modificare un qualunque articolo soltanto della legge costitutiva dell'E.S.C.A.L., allora il provvedimento avrebbe carattere parziale, ma, nella specie, si vogliono rivedere e meglio coordinare l'ordinamento ed i compiti dell'E.S.C.A.L. e quindi il provvedimento, avendo carattere generale, non può non tenere conto di un ele-

mento fondamentale quale è quello di fornire ai lavoratori case a prezzo sopportabile.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Sulla cifra ci possiamo mettere d'accordo, se passa il criterio.

OVAZZA. Ritengo sia possibile metterci di accordo, se ci sarà una convergenza di intenti per determinare il criterio. Ma io non sono d'accordo, ripeto, sulla proposta di stralcio.

COLOSI. Le case ai parroci le diamo gratis!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Prima di passare alla votazione ne preciso l'ordine. C'è, anzitutto, il testo dell'articolo 17 quale risulta dallo stampato; c'è, poi, un testo concordato in Commissione, che riguarda l'ultimo comma dello stesso articolo 17; vi è l'aggiunta delle parole « stabilmente da almeno tre anni », su cui si è pronunziata favorevolmente la Commissione stessa; c'è, ancora, un emendamento all'ultimo comma, che è stato compreso nel testo della Commissione; infine ci sono l'articolo 17 bis dell'onorevole Nicastro e due emendamenti sostitutivi a tale articolo 17 bis, l'uno degli onorevoli Carollo ed altri e l'altro degli onorevoli Franchina ed altri. Ancora una volta invito gli onorevoli Franchina ed altri a ritirare il loro emendamento, dato che è sufficiente quello dell'onorevole Nicastro.

BOSCO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento Franchina ed altri sostitutivo all'articolo 17 bis Nicastro ed altri.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Pongo ai voti l'emendamento Martinez ed altri, aggiuntivo nel primo comma della lettera a) dell'articolo 17 delle seguenti parole « stabilmente da almeno tre anni »: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti i primi due comma dell'articolo 17, con la modifica di cui all'emendamento Martinez ed altri, testé approvato: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Sono approvati)

Pongo ai voti l'emendamento della Commissione, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 17: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento Carollo ed altri sostitutivo dell'articolo 17 bis Nicastro ed altri: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'articolo 17 bis Nicastro ed altri: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo la controprova.

CAROLLO. Chiedo un chiarimento sulla dizione del primo comma per quanto concerne il canone di affitto. Desidererei conoscere se il canone di cui si parla deve ritenersi mensile o annuo.

PRESIDENTE. Faccio rilevare che nel secondo comma è chiaramente detto che trattasi di canone mensile, per cui deve intendersi che il primo comma si riferisce anche ad un canone mensile. La mia precisazione ha valore interpretativo della norma.

Pongo ai voti, per controprova, l'articolo 17 bis Nicastro ed altri: chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'articolo 17 nel suo complesso, con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati. Lo rileggo:

Art. 17.

Gli alloggi costruiti dall'Ente siciliano per le case ai lavoratori ai sensi dell'articolo 2, sono assegnati ai lavoratori manuali salariati e ai lavoratori artigiani in possesso dei seguenti requisiti:

a) risiedano nel Comune stabilmente da almeno tre anni;

b) siano sprovvisti di alloggio;
c) non abbiano, né in proprio, né tra i familiari conviventi, beni patrimoniali il cui imponibile superi le lire mille;

d) non percepiscano, quando abbiano retribuzione a carattere continuativo, una paga superiore nella media giornaliera a quella del manovale della zona 0, nel caso di artigiani, abbiano reddito di lavoro corrispondente alla media della retribuzione dei lavoratori salariati.

Qualora gli alloggi siano costruiti in borghi o in frazioni di comuni è ammessa la residenza degli assegnatari in un comune che sia più vicino alla zona dove sorge lo edificio.

Gli alloggi possono essere assegnati alle vedove non passate a nuove nozze e agli orfani minori e non emancipati dei lavoratori cui compete l'assegnazione, ferme restando le condizioni indicate nel primo comma.

Nelle assegnazioni sono preferiti:

- 1) coloro che hanno avuto notificato dalla competente autorità il decreto di sgombero per espropriazione;
- 2) coloro che rimangono sprovvisti di alloggi per esecuzione di sfratti;
- 3) coloro che hanno un maggior numero di familiari a carico.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 18. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 18.

L'ammontare delle quote capitali delle rate di ammortamento degli alloggi è destinato ad opere di manutenzione e ad ulteriori programmi di edilizia popolare in conformità alla presente legge.

Le quote interessi delle rate di ammortamento sono destinate per l'ammontare che sarà stabilito con delibera del Consiglio di amministrazione, da approvarsi dall'Assessore per i lavori pubblici e l'edilizia popolare e sovvenzionata, alle spese di gestio-

ne dell'Ente, e, per la parte rimanente, per i fini indicati nel comma precedente.

La gestione degli alloggi è affidata all'Ente stesso, che può avvalersi dei comuni e degli istituti autonomi per le case popolari mediante apposita convenzione da sottoporsi all'approvazione dell'Assessore regionale per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Stagno D'Alcontres, Rizzo, Cuzari, Carollo e Di Benedetto.

aggiungere nel primo comma, dopo la parola: « destinato », le altre: « per un massimo del 30 per cento ».

Avverto che la Commissione si è pronunciata contro tale emendamento.

Pongo ai voti l'emendamento Stagno D'Alcontres ed altri all'articolo 18: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'articolo 18: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 19.

Gli atti pubblici compresi quelli concernenti i mutui, ed i contratti in genere dell'Ente sono registrati con la tassa fissa.

L'Ente è ammesso a godere le seguenti agevolazioni fiscali:

a) l'esenzione di ogni imposta e tassa ipotecaria anche per le riduzioni e cancellazioni;

b) l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei mutui contratti.

Gli immobili costruiti dall'Ente sono esenti da tributi fondiari e relative sovraimposte, per la durata di anni venticinque decorrenti dalla dichiarazione di abitabilità.

Per il raggiungimento delle sue finalità l'Ente si avvale delle agevolazioni concesse dalla legge 2 luglio 1949, n. 408 e di ogni

altra provvidenza disposta dallo Stato dalla Regione siciliana a favore della edilizia popolare e della ricostruzione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

LANZA, Assessore ai lavori pubblica ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo la contropropa.

PRESIDENTE. Si procede alla contropropa: chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 20. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 20.

Il Governo della Regione è autorizzato a concedere garanzie per i mutui che l'Ente contragga per fruire dei contributi statali.

Le garanzie predette sono concesse a norma della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 21. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 21.

Le dichiarazioni del Consiglio di amministrazione dell'Ente concernenti le direttive di azione, i bilanci preventivi e consuntivi, il regolamento organico del personale, sono sottoposte all'approvazione dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edili-

zia popolare e sovvenzionata, il quale provvede sentito l'Assessore al bilancio.

Tutte le deliberazioni sono comunicate al predetto Assessore, che può entro otto giorni dalla comunicazione sospendere la esecuzione.

Entro quindici giorni dalla sospensione, l'Assessore provvede con decreto motivato.

Decorso tale termine, la delibera è esecutiva.

Il Consiglio di amministrazione, ove incorra in persistente violazione di legge od agisca in modo che possano essere lesi gli interessi dell'Ente o della Regione, può essere sciolto con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, sentita la Giunta regionale; in tal caso l'amministrazione straordinaria è affidata ad un commissario.

L'amministrazione ordinaria deve essere ricostituita entro tre mesi dal decreto di scioglimento.

PRESIDENTE. Avverto che nella parte introduttiva del primo comma deve leggersi, anziché « dichiarazioni del Consiglio », come risulta, per errore, dallo stampato, « deliberazioni del Consiglio ».

A tale articolo gli onorevoli Nicastro, Cossoli, Tuccari, Cortese, D'Agata, Ovazza e Renda hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo:

sostituire alle parole: « sono sottoposte all'approvazione dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, il quale provvede sentito l'Assessore al bilancio » le parole: « sono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea regionale ed allegate annualmente al bilancio della Regione ».

Con la legge di bilancio sarà annualmente determinata la misura del contributo straordinario, a carico della Regione, a favore dello Ente per il pareggio del bilancio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per illustrare l'emendamento.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento tende a sostituire l'approvazione dell'Assemblea regionale a quella dell'Assessore ai lavori pubblici, per quanto riguarda le deliberazioni del

Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. concernenti le direttive di azione, i bilanci preventivi e consuntivi ed il regolamento organico del personale. Esso, inoltre, stabilisce che con la legge di bilancio sarà annualmente determinata la misura del contributo straordinario a carico della Regione a favore dell'Ente per il pareggio del bilancio.

Si vuole, così, dare all'E.S.C.A.L. la funzione di azienda autonoma e garantirgli il pareggio del bilancio. Mi auguro che l'Assemblea vorrà approvarlo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato ha chiesto di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo Nicastro ed altri all'articolo 21: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'articolo 21: chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 22. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 22.

Entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione delibera il regolamento e le tabelle organiche del personale.

Gli impiegati dell'Ente sono assunti mediante pubblico concorso.

Per la prima copertura dei posti di organico, il concorso dell'essere limitato al personale attualmente in servizio, il quale sarà ammesso al concorso in relazione al titolo di studio posseduto.

PRESIDENTE. A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

sostituire al primo comma dell'articolo 22 i seguenti:

« Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo della Regione emanerà il regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Fino a quando non sarà emanato il regolamento di esecuzione della presente legge, restano in vigore, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel regolamento e nello statuto dell'Ente, approvati dai decreti presidenziali rispettivamente nn. 6 e 4 del 20 febbraio 1949. »

— dagli onorevoli Renda, D'Agata, Corte, Colosi, Ovazza e Nicastro:

sostituire all'articolo 22 il seguente:

Art. 22.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione delibera il regolamento e le tabelle organiche del personale, che avrà lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente della Regione.

Gli impiegati dell'Ente sono assunti mediante pubblico concorso.

Per la prima copertura dei posti in organico, il concorso deve essere limitato al personale attualmente in servizio, il quale sarà ammesso al concorso in relazione al titolo di studio posseduto ed al servizio prestato.

— dall'onorevole Adamo:

sostituire all'ultimo comma il seguente:

« per la prima copertura dei posti di organico il personale attualmente in servizio viene inquadrato in relazione al titolo di studio ed al servizio prestato. »

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Renda ed altri?

CORRAO. La Commissione rileva che il primo comma dell'emendamento è in contrasto con gli altri. Per il resto dichiara di non avere nulla in contrario.

PRESIDENTE. Interpello i proponenti dell'emendamento se consentono che l'emendamento stesso si voti per divisione.

D'AGATA. Anche a nome degli altri proponenti dichiaro di aderire alla proposta dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti il primo comma dell'emendamento sostitutivo Renda ed altri: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'emendamento della Commissione, sostitutivo del primo comma: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo e terzo comma dell'emendamento Renda ed altri: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Sono approvati)

A seguito di quest'ultima votazione dichiaro superato l'emendamento Adamo. Pongo ai voti l'articolo 22 nel testo risultante dagli emendamenti approvati. Lo rileggo:

Art. 22.

Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge il governo della Regione emanerà il regolamento per la esecuzione della medesima.

Fino a quando non sarà emanato il regolamento di esecuzione della presente legge, restano in vigore, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel regolamento e nello statuto dell'Ente, approvati dai decreti presidenziali rispettivamente nn. 6 e 4 del 20 febbraio 1949.

Gli impiegati dell'Ente sono assunti mediante pubblico concorso.

Per la prima copertura dei posti in organico, il concorso deve essere limitato al personale attualmente in servizio, il quale sarà ammesso al concorso in relazione al titolo di studio posseduto e al servizio prestato.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 23. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 23.

Fino a quando non sarà emanato il regolamento di esecuzione della presente legge, restano in vigore, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel regolamento e nello statuto dell'Ente, approvati dai decreti presidenziali rispettivamente nn. 6 e 4 del 20 febbraio 1949.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

Art. 23.

Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione delibera il regolamento e le tabelle organiche del personale che avrà lo stato giuridico ed economico del personale dipendente della Regione.

Gli impiegati dell'Ente sono assunti mediante pubblico concorso.

Per la prima copertura dei posti di organico, il concorso deve essere limitato al personale attualmente in servizio, il quale sarà ammesso al concorso in relazione al titolo di studio posseduto ed al servizio prestato.

Il regolamento dell'Ente e le tabelle organiche del personale diventano esecutivi su parere conforme della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

Faccio osservare che la Commissione, nella formulazione degli emendamenti agli articoli 22 e 23, è incorsa in errore, in quanto ha riprodotto nella seconda parte dell'emendamento al primo comma dell'articolo 22 le norme contenute nell'articolo 23.

Rilevo, altresì, che il secondo e terzo com-

ma dell'emendamento della Commissione all'articolo 23 sono identici al secondo e terzo comma dell'emendamento Renda all'articolo 22, già approvato.

Pertanto, l'emendamento della Commissione all'articolo 23 rimane limitato al primo e all'ultimo comma.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il primo comma dell'emendamento della Commissione all'articolo 23: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'ultimo comma dell'emendamento della Commissione all'articolo 23: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 23 nel suo complesso formato dai due comma testè approvati. Lo rileggo:

Art. 23.

Entro quattro mesi dalla entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione delibera il regolamento e le tabelle organiche del personale che avrà lo stato giuridico ed economico del personale dipendente dalla Regione.

Il regolamento dell'Ente e le tabelle organiche del personale diventano esecutivi sul parere conforme della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 24. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 24.

Sono abrogate le leggi regionali 18 gennaio 1949, n. 1; 3 luglio 1950, n. 52; 3 luglio 1950, n. 53 e 18 febbraio 1956, n. 11.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si riprende la discussione degli articoli accantonati. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 2.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

L'Ente siciliano per le case ai lavoratori provvede alla costruzione ed alla gestione nel territorio della Regione di alloggi a tipo popolare da assegnare a lavoratori od artigiani in locazione o con patto di futura vendita e riscatto.

L'Ente è altresì, autorizzato:

a) alla costruzione ed eventualmente alla gestione di case popolari o popolarissime, da parte dello Stato, della gestione INA-Casa, della seconda giunta dell'UNRRA-Casas e di qualsiasi altro ente e istituzione pubblica;

b) all'attuazione dei programmi di cooperative edilizie sovvenzionate dallo Stato o dalla Regione;

c) all'attuazione di programmi e alla esecuzione di opere edili che l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici ritenga di affidargli.

PRESIDENTE. Ricordo che a tale articolo erano stati presentati i seguenti emendamenti, annunziati nella seduta del 5 febbraio scorso:

— dall'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza:

sostituire all'articolo 2 il seguente:

Art. 2.

L'Ente siciliano per le case ai lavoratori provvede alla costruzione ed alla gestione nel territorio della Regione di alloggi a tipo popolare.

Tali alloggi debbono essere destinati a lavoratori ed artigiani prevalentemente con patti di futura vendita e riscatto oppure in locazione.

L'Ente è altresì autorizzato:

a) alla costruzione ed eventualmente alla gestione di case popolari e popolarissime da parte dello Stato della gestione I.N.A.-Casa, della seconda giunta dell'UNRRA-Casas e di qualsiasi ente o istituzione pubblica nonchè alla costruzione delle opere pubbliche connesse previste nei progetti esecutivi delle costruzioni edilizie;

b) all'attuazione dei programmi di cooperative edilizie sovvenzionate dallo Stato o dalla Regione;

c) all'attuazione di programmi ed all'esecuzione di opere di edilizia scolastica che l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici ritenga di affidargli.

— dagli onorevoli Nicastro, Colosi, Tuccari, Cortese, D'Agata, Ovazza e Renda:

aggiungere nella lettera a) del secondo comma dopo le parole: «dello Stato» le altre: «della Regione»;

sostituire nella lettera c) dell'articolo 2 alla parola: «edili» le altre: «pubbliche connesse con l'edilizia popolare»;

— dagli onorevoli Colosi, Nicastro, Tuccari, Martinez e Taormina:

sopprimere nel secondo comma la lettera c);

— dagli onorevoli Stagno D'Alcontres, Cuzari, Di Napoli, Di Benedetto e Marino:

sostituire nel primo comma alle parole: «in locazione o con patto di futura vendita e riscatto» le altre: «prevalentemente con patto di futura vendita e riscatto o in locazione»;

— dagli onorevoli Stagno D'Alcontres, Cuzari, Di Benedetto, Marino e Guttadauro:

aggiungere il seguente terzo comma:

«L'assegnazione a lavoratori ed artigiani degli alloggi in locazione o con patto di futura vendita e riscatto di cui al primo comma si applica anche agli alloggi già costruiti e locati dall'Ente e decorre dal primo gennaio successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge.»

Comunicò che la Commissione ha proposto il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 2 dopo avere esaminato gli emendamenti allo stesso presentati:

Art. 2.

L'Ente siciliano per le case ai lavoratori provvede alla costruzione ed alla gestione nel territorio della Regione di alloggi a tempo popolare.

Tali alloggi debbono essere destinati a lavoratori ed artigiani prevalentemente con patto di futura vendita e riscatto in locazione.

La norma di cui al precedente comma si applica anche agli alloggi già costruiti o in corso di costruzione.

L'Ente è altresì autorizzato:

a) alla costruzione ed eventualmente alla gestione di case popolari e popolarissime da parte dello Stato, della Regione, della gestione I.N.A.-Casa, della seconda giunta dell'UNRRA-Casas e di qualsiasi altro ente o istituzione pubblica nonchè alla costruzione delle opere pubbliche connesse previste nei progetti esecutivi delle costruzioni edilizie;

b) all'attuazione dei programmi di cooperative edilizie sovvenzionate dallo Stato o dalla Regione;

c) all'attuazione dei programmi e alla esecuzione di opere edili che l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici ritenga di affidargli.

Apro la discussione tanto sull'articolo 2 che sugli emendamenti.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il mio emendamento aggiuntivo alla lettera a) del secondo comma, in quanto contenuto nell'emendamento della Commissione.

Chiedo che l'emendamento sostitutivo della Commissione sia votato per divisione in quanto il mio Gruppo non è d'accordo su quanto contemplato alla lettera c) del secondo comma di tale emendamento, e per tale motivo insisto nel mio emendamento alla lettera c) dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Il Governo insiste nel proprio emendamento sostitutivo?

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Dichiaro di aderire al testo della Commissione, ad eccezione della lettera c) del secondo comma. Ritiro, pertanto, il mio emendamento limitatamente al primo comma ed al secondo comma sino alla lettera b) inclusa.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Gli onorevoli Stagno D'Alcontres ed altri insistono nei propri emendamenti, sostitutivo l'uno del primo comma ed aggiuntivo, l'altro, di un terzo comma?

DI BENEDETTO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare i due emendamenti e di rimettermi al testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Gli onorevoli Colosi ed altri insistono nel loro emendamento soppressivo?

COLOSI. Sì.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Prima di procedere alla votazione, vorrei fare il punto sulla situazione.

Quanto alla lettera c) del secondo comma dell'articolo 2 in atto vi sono quattro testi. Nell'emendamento sostitutivo elaborato dalla Commissione in sede di esame degli emendamenti presentati, il testo della lettera c) è in tutto uguale al corrispondente testo del disegno di legge. C'è, poi, un emendamento radicale degli onorevoli Colosi ed altri che propone di sopprimere nel secondo comma la lettera c).

Vi sono, ancora, due emendamenti restrittivi, uno del Governo, limitatamente all'attuazione di programmi ed all'esecuzione di opere di edilizia scolastica, e l'altro degli onorevoli Nicastro ed altri, limitatamente alle opere pubbliche connesse con l'edilizia popolare.

Ritengo che questi due ultimi emendamenti non siano tra loro incompatibili e quindi si possano entrambi mettere ai voti senza che l'uno escluda l'altro.

Pongo ai voti l'emendamento della Commissione, sostitutivo dell'articolo 2, sino alla lettera b) del secondo comma: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento Colosi ed altri, soppressivo della lettera c) del secondo comma dell'articolo 2: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'emendamento Nicastro ed altri, sostitutivo nella lettera c) del secondo comma dell'articolo 2: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'emendamento dell'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza, limitatamente alla lettera c) del secondo comma: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo risultante dagli emendamenti approvati. Lo rileggo:

Art. 2.

L'Ente siciliano per le case ai lavoratori provvede alla costruzione ed alla gestione, nel territorio della Regione, di alloggi a tipo popolare.

Tali alloggi debbono essere destinati a lavoratori ed artigiani prevalentemente con patto di futura vendita e riscatto oppure in locazione.

La norma di cui al precedente comma si applica anche agli alloggi già costruiti o in corso di costruzione.

L'Ente è altresì autorizzato:

a) alla costruzione ed eventualmente alla gestione di case popolari e popolarissime da parte dello Stato, della Regione, della gestione I.N.A.-Casa, della seconda giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas e di qualsiasi altro ente o istituzione pubblica, nonché alla costruzione delle opere pubbliche connesse previste nei progetti esecutivi delle costruzioni edilizie;

b) all'attuazione dei programmi di cooperative edilizie sovvenzionate dallo Stato o dalla Regione;

c) all'attuazione di programmi ed alla esecuzione di opere di edilizia scolastica

che l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici ritenga di affidargli.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

L'articolo 5, come gli onorevoli ricorderanno, è stato respinto dall'Assemblea. Di seguito al rigetto, l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. ...

Il Consiglio di amministrazione è nominato dal Presidente della Regione su designazione dell'Assessore ai lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata. È composto di 8 componenti. Il Presidente è nominato dal Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale.

Ricordo che su tale materia è stato presentato un altro articolo aggiuntivo dagli onorevoli Di Napoli e Marino, annunciato nella seduta del 12 febbraio ultimo scorso e che rileggo:

Art. ...

Il Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. è composto dal Presidente e da sei componenti nominati dal Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale.

Apro la discussione su tali articoli aggiuntivi.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, vorrei ricordare il modo come si sono svolte, nelle precedenti sedute, le votazioni relative all'articolo 5. Relativamente ai primi due comma dell'articolo 5, l'Assemblea votò, approvandolo, un emendamento sostitutivo di detti comma, proposto dall'onorevole Nicastro ed altri. Ricordo, a tale proposito, che fu pre-

sentato da me a da altri deputati un emendamento all'emendamento Nicastro ed altri.

Furono votati, per divisione, ed approvati gli altri due comma dell'articolo 5 ed infine l'articolo fu bocciato in sede di votazione finale nel suo complesso.

Ritengo, pertanto, che, allo stato attuale delle cose, debba considerarsi come rinnato lo emendamento mio e di altri deputati sostitutivo dei primi due comma dell'articolo 5, che non venne votato perché considerato precluso a seguito della votazione favorevole nello emendamento Nicastro ed altri.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, contro gli emendamenti all'articolo 5 è stata già sollevata la pregiudiziale di inammissibilità, sostenendosi dai proponenti che, avendo l'Assemblea respinto l'intero articolo 5, la materia non potesse più trattarsi. Questo, se non sbaglio, sostenne l'onorevole Varvaro. Il Presidente di turno si riservò di decidere sulla questione ed ora è il caso di annunciare la decisione.

Avendo l'Assemblea respinto l'intero articolo 5, è chiaro che la votazione abbia travolto non solo il testo di tale articolo, ma le votazioni parziali precedenti e tutti gli emendamenti che si riferivano formalmente all'articolo 5. Difatti, l'emendamento che ora è in discussione, a firma dell'onorevole Lanza, si chiama formalmente emendamento aggiuntivo all'articolo 6. Con questo emendamento si modifica la struttura del Consiglio di amministrazione e ci si limita soltanto a dire che esso si compone di otto membri ed è nominato dal Presidente della Regione, su designazione dell'Assessore ai lavori pubblici. Il Presidente è nominato dal Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale.

C'è, poi, un emendamento Di Napoli che prevede un diverso sistema e che dice: « Il Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. è composto dal Presidente e da sei componenti nominati dal Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale ».

VARVARO. Chiedo di parlare. Vorrei pregarla, però, signor Presidente, di fare distribuire questi emendamenti.

PRESIDENTE. Sono stati distribuiti; si possono ridistribuire.

VARVARO. Onorevole Presidente, sorgono

delle questioni anche di carattere preclusivo e quindi dovremmo averli sottomano, anche perchè l'audizione in quest'Aula lascia a desiderare e non ci pone in condizioni di seguirla bene. Apportiamo in quest'Aula, una buona volta, le modifiche necessarie e l'onere relativo addebitiamolo, magari, alle spese elettorali, e così andrà nel pentolone !

PRESIDENTE. La modificazione fonetica dell'Aula è indubbiamente necessaria. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varvaro.

VARVARO. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di farci avere copia del verbale della seduta cui Ella si è riferito un momento fa. E' necessario consultare il testo dell'articolo 5 bocciato dall'Assemblea ed anche quello degli emendamenti che erano stati in precedenza approvati, perchè bisogna vedere in che terreno ci moviamo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge a stampa fu distribuito ai deputati.

VARVARO. Se permette, vengo a leggerlo da lei.

PRESIDENTE. Ella non ha la copia ?

VARVARO. No. In quella seduta, che io non riesco ad identificare perchè non ricordo la data, furono votati ed approvati degli emendamenti all'articolo 5, ma poi l'Assemblea respinse l'intero articolo. Noi abbiamo bisogno di vedere sia il testo degli emendamenti approvati, sia il testo dell'articolo bocciato, che risulta dagli emendamenti per stabilire se sussestano o meno delle preclusioni. Badi che lo articolo bocciato non è quello del fascicolo a stampa, ma l'articolo emendato. Chiedo, quindi, di vedere questi documenti.

PRESIDENTE. Per dar modo ai deputati di esaminare i precedenti, rinvio il seguito della discussione alla seduta successiva ed invito i capi-gruppo ed il Presidente della Regione a riunirsi subito nel mio Gabinetto per dar luogo alla riunione richiesta dallo stesso Presidente della Regione.

Per la presentazione delle relazioni al bilancio.

PRESIDENTE. Sollecito gli onorevoli Cogniglio e Rizzo a presentare le relazioni al bi-

lancio, sottolineando che sono scaduti i termini per il deposito.

La seduta è rinviata a domani, 12 giugno, alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti previsti dagli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea, delle seguenti mozioni:

— n. 89 degli onorevoli Adamo ed altri, concernente « Conferimento di incarichi al personale delle scuole professionali regionali per l'anno scolastico 1958-59 »;

— n. 90 degli onorevoli Cipolla ed altri, concernente « Prezzo del grano duro ».

C. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale, presentata dall'onorevole Cortese nella seduta dell'11 giugno 1958, per la seguente proposta di legge: « Disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, alle assemblee legislative dello Stato: « Provvidenze per l'industria zolfifera » (513);

D. — Svolgimento di interrogazioni.

E. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (Seguito);

2) « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (145) (Seguito);

3) « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (313) (Seguito);

4) « Costruzione di case per i pescatori » (360);

5) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: « Abolizione dell'imposta di consumo sui vini » (407);

6) « Proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi ed alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

7) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

8) Agevolazione per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);

9) « Contributo ai comuni per l'impianto di farmacie » (67);

10) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

11) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. (128);

12) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

13) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6 « Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);

14) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);

15) « Modifiche alla legge 5 aprile 1952, n. 11 » (187);

16) « Abrogazione della legge 5 aprile 1952, n. 11 » (204);

17) « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (206);

18) « Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (210);

19) « Mostra siciliana d'arte » (192);

20) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);

21) Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208);

22) « Studi e ricerche di materiale radioattivo » (211);

23) « Istituzione del Corpo regionale delle miniere » (213);

24) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

25) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

26) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

27) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

28) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

29) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

30) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

31) « Interpretazione autentica dello articolo 66, quarto comma, del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

32) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

33) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, e collegi » (281);

34) « Modifiche alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

35) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

36) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

37) « Contributo regionale ai Comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406);

38) « Contributi per la costruzione di mattatoi nei comuni della Regione » (422);

39) « Istituzione di un posto di aiuto ed uno di assistente presso la Clinica odontoiatrica della Facoltà di medicina e chirurgia presso la Università degli studi di Palermo » (426);

40) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484).

F. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO